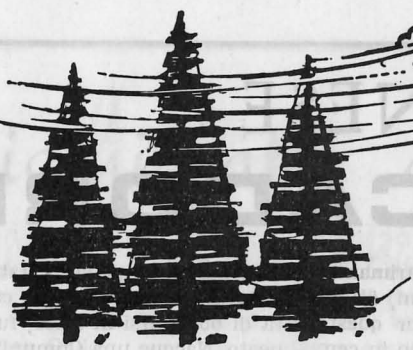




Bellunesi

NEL MONDO

Anno IV

Numero 6

Giugno 1969

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione e Amministrazione: Piazza Piloni, 32100 Belluno (Italia) - Tel. 24974 - c./c. post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III

Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 1000 - Sostenitore L. 2000 - Benemerito L. 20.000 - Aereo L. 2500 - Una copia L. 90

Ci siamo dentro tutti

L'emigrazione può essere vista da due angoli di osservazione. Da quello statistico: quanti sono gli emigranti, da quali Comuni partono, in quale percentuale, verso quali paesi del mondo. Da quello umano: quali sono i problemi che mette in atto e come risolverli.

Sono due punti di vista giusti e necessari che si integrano a vicenda al punto che, l'uno senza l'altro, sarebbe o arida statistica o vuoto sentimentalismo.

Ma l'emigrazione bisogna soprattutto «sentirla».

Sentirla come un fenomeno che è nostro, che ci coinvolge tutti, a livello morale e sociale, civile ed economico, sia coloro che hanno fatto la valigia sia chi la valigia la tiene in soffitta: chi parte e chi resta.

☆

Sentire l'emigrazione significa anzitutto nutrire per gli emigranti sentimenti di stima e di riconoscenza.

I nostri concittadini che hanno lasciato il paese, e con esso tanti insostituibili valori umani, per prendere le vie del mondo, hanno compiuto un vero atto di coraggio. E' il primo riconoscimento che dobbiamo dar loro.

Un atto di coraggio che continua ogni giorno, che li ha portati a risolvere da soli, dignitosamente, i loro problemi, senza pesare sulla comunità cui appartengono, portando, anzi, alla comunità stessa un concreto beneficio, con il sollevamento della disoccupazione e con il flusso costante delle loro rimesse.

Proibito, quindi, guardare all'emigrante in atteggiamento di sufficienza o, peggio, con spirito di commiserazione!

Niente di più ingiusto. L'emigrante appartiene alla categoria dei coraggiosi e dei benemeriti della vita sociale.

☆

Ma al di là di tutto questo l'emigrazione è una perdita. Molte famiglie rimangono forzatamente divise per lunghe ed abituali assenze dei loro cari, con gravi disagi e non pochi pericoli per gli affetti più puri e per i valori più determinanti della convivenza civile.

Tanti paesi nostri vedono andar via energie preziose che avrebbero dovuto inserirsi nell'alveo naturale della vita comunitaria, come lievito, a fermentare l'ambiente in cui si erano sviluppate. E ne sono impoveriti i comuni e la provincia intera.

Forse è questo l'aspetto più conturbante dell'emigrazione: l'impoverimento umano che ne deriva, i vuoti che ne rimangono, forse per sempre.

In tal caso è evidente che i problemi di coloro che restano non sono meno gravi dei problemi di coloro che se ne sono andati.

Ci siamo dentro tutti, anche se ne accorgiamo.

☆

E come possiamo non accorgercene? Può un ammalato illudersi di essere sano e credere che la sua malattia interessi solo gli altri?

L'emigrazione, in fondo, è una malattia sociale, una malattia di tutti noi. In una comunità, socialmente ed economicamente sana, i cittadini non sono costretti, ai limiti della sopravvivenza, a trovare fuori di essa possibilità di lavoro. Se questo da noi avviene, ed avviene nelle proporzioni che sappiamo, è segno che siamo ammalati.

Prenderne coscienza significa essere sollecitati, tutti, dal di dentro di noi stessi, dalla nostra buona coscienza, ad impegnarci in due direzioni precise: accompagnare i nostri emigranti con considerazione e solidarietà ed essere, sempre più, una comunità viva, che, a tutti i livelli, in unità di intenti, al di fuori di ogni qualsiasi visuale di parte, si adopera a creare per la nostra terra, le sicure premesse di un avvenire migliore.

MARIO CARLIN

Belluno nel progetto '80

L'iniziativa indirizzerà la scelta dell'Italia nel prossimo decennio - La nostra provincia indicata come "zona bianca,"

Il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ha reso nota in questi giorni la bozza del programma che, dopo l'approvazione del Parlamento, dovrà indirizzare le scelte dell'Italia nei prossimi dieci anni, dal 1970 al 1980.

Vi si ritrovano elementi di particolare interesse e di viva speranza.

Nello studio si prende atto, anzitutto, che lo Stato italiano controlla direttamente circa un terzo delle risorse nazionali ma le amministra male, con disordine ed arretratezza.

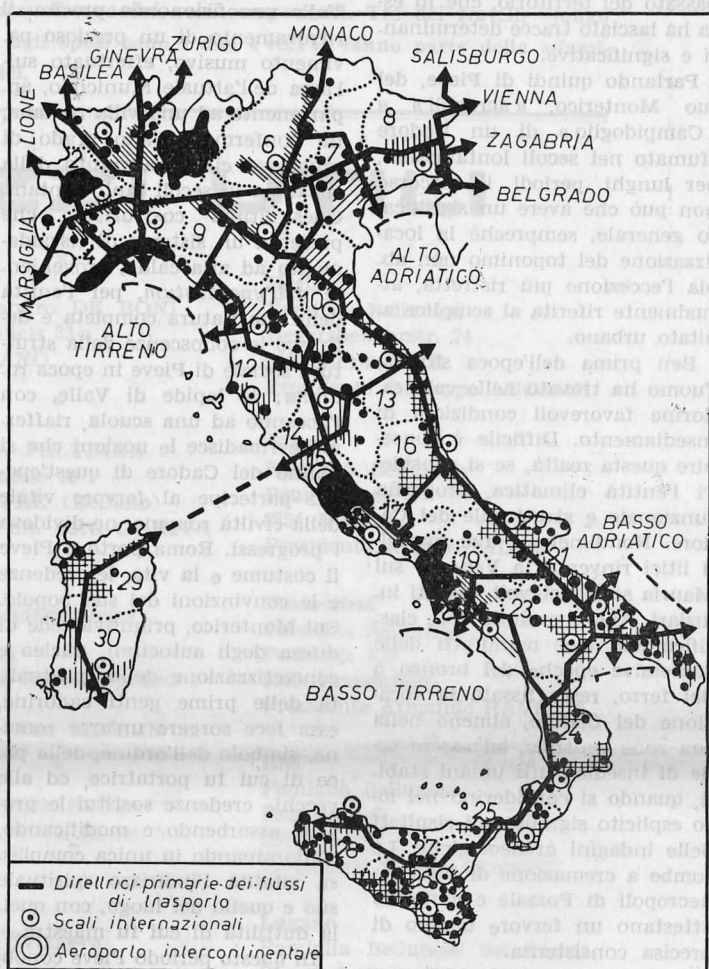
Il primo obiettivo indicato è quindi quello di riformare le strutture dello Stato, questa famosa burocrazia che anche i nostri emigranti ben conoscono.

Lo studio pone in evidenza che negli ultimi venti anni l'Italia ha fatto passi da gigante, diventando uno dei paesi industrialmente più avanzati d'Europa, ma che ancora una volta il progresso è frenato dalla cattiva organizzazione del sistema statale.

Lo Stato italiano, ad esempio, decide di spendere grosse cifre in certi campi, ma non riesce in genere ad attuare queste spese che con gravi costosi ritardi (i famosi miliardi di residui passivi).

La ricostruzione di Longarone, che oggi procede assai bene ma che arriva dopo tanti anni, è un chiaro esempio di questa lentezza.

Come rimedio viene proposto di riorganizzare l'amministrazione pubblica secondo criteri moderni di efficienza, con ampi decentramenti e l'inserimento di dirigenti con mentalità imprenditoriale da azienda privata, non più inamovibili ma da promuovere



Nella programmazione dei prossimi undici anni, secondo gli studi iniziali predisposti dal ministero del bilancio, non è prevista la costruzione né della ferrovia né dell'autostrada Venezia-Monaco. Dal confronto con i numerosi valichi previsti ad oriente ed occidente, risulta grave la condanna proposta per la provincia di Belluno.

re o da rimuovere secondo i risultati conseguiti dalla loro gestione.

In materia di sicurezza sociale si parla di rimediare all'attuale caos dei vari enti mutualistici con una mutua sola (ma efficiente!), migliorando gli aiuti economici per gli ammalati e per chi non può lavorare.

Si parla anche di una riforma permanente della scuola, con la estensione dell'obbligo scolastico fino ai sedici anni, il più che raddoppio della popolazione universitaria ed i relativi impegni sul piano economico.

Si parla della libertà di lavorare: preso atto che in questo campo siamo in ritardo di quindici anni rispetto alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra, si prevede che nel 1980 tutti coloro che lo vorranno possano avere la possibilità di occuparsi nel loro paese (è prevista nel 1980 una popolazione in Italia di quasi sessanta milioni).

Considerato che il Mezzogiorno costituisce ancora il punto più debole della nostra economia (gli occupati in agricoltura nel Mezzogiorno sono ancora il 35,7 per cento contro il 18,4 per cento del centro nord) si prevede di concentrare gran parte degli sforzi e degli investimenti

nazionali nel Mezzogiorno.

Si pone in evidenza la necessità di difendere e sistemare il suolo: ciò avrà particolari benefici riflessi per la nostra provincia troppo spesso dilaniata da frane ed alluvioni.

Si prevede, infine, di salvare e valorizzare il verde ed il paesaggio con i suoi patrimoni storico-artistici, favorendo anche la creazione di grandi parchi e «riserve naturali»: anche questo potrà avere, se intelligentemente realizzato, positive conseguenze sulla nostra economia turistica.

Di particolare importanza la decisione di concentrare gli investimenti per incentivare l'economia delle aree più depresse ed isolate, soggette a forti emigrazioni, per evitare che nel 1980 quasi metà della popolazione italiana si trovi concentrata in poche grandi città, secondo le tendenze attuali (in particolare le aree di Roma, Napoli, Torino, Milano e Genova).

Fin qui tutto bene. Ma quali sono poi le proposte operative?

Si prevedono una trentina di sistemi di carattere metropolitano, cioè delle grandi città, di più di un milione di abitanti ciascuna, facilmente accessibili, ben organizzate e con sufficienti di

(continua a pag. 3)

CASE VUOTE A SAN DONATO



Molte abitazioni di San Donato, in comune di Lamon, sono vuote perché i proprietari hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione. Si tratta di casupole vecchie di decine d'anni che secondo un'iniziativa di «Italia Nostra» dovrebbero essere perennemente conservate a testimonianza di uno stile d'abitazione rustica unico nel genere. Quelle case, alle quali poche se ne sono aggiunte di nuove a scarsa testimonianza di un'operosità che caratterizza i lamonesi e tutti i bellunesi, resteranno anche per ricordare ai figli i grossi sacrifici dei padri, dei nonni, dei bisnonni e come auspicio per un avvenire migliore per le nuove generazioni.

(foto Frescura)

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE: PIEVE DI CADORE

Pieve di Cadore non è assurta a larga fama solo per aver dato i natali a Tiziano Vecellio, ma fonda il suo richiamo anche sulla vitalità turistica dimostrata in questo ultimo cinquantennio, nonché sulla peculiarità di essere stata il centro di una regione singolare per storia e per tradizioni. Anzi, l'aver costituito il nucleo di espansione per l'incolato stabile di alcune valli cadorine, l'aver preso parte e spesso diretto le vicende dell'intera zona, l'essere stata protagonista di alcuni aspetti della vita del Cadore fanno di questa cittadina quasi l'elemento riassuntivo del passato del territorio, che in essa ha lasciato tracce determinanti e significative.

Parlando quindi di Pieve, del suo Monterico, «acropoli» e «Campidoglio» di un Cadore sfumato nei secoli lontanissimi, per lunghi periodi il discorso non può che avere un significato generale, sempreché la localizzazione del toponimo non abbia l'eccezione più ristretta, attualmente riferita al semplice abitato urbano.

Ben prima dell'epoca storica, l'uomo ha trovato nelle valli cadorine favorevoli condizioni di insediamento. Difficile è concepire questa realtà, se si consideri l'entità climatica, orografia funzionale e strutturale del Cadore. Nondimeno i due martelli litici rinvenuti a Venas e sul Mauria sono notevoli apporti indiziari. Anche svalutandoli, classificandoli cioè manufatti delle successive epoche del bronzo o del ferro, resta fissata la vocazione del Cadore, almeno nella sua zona centrale, ad essere sede di insediamenti umani stabili, quando si considerino nel loro esplicito significato i risultati delle indagini archeologiche. Le tombe a cremazione di Valle, le necropoli di Pozzale e di Lozzo attestano un fervore umano di precisa consistenza.

Prima civiltà

A probabili popolazioni prevenete, si sovrapposero e si sostituirono, definendo un primo sbosco della realtà etnica del paese di veneti, o venetici, che crearono intorno a Pieve, cioè su quella porzione di Valle del Piave attualmente chiamata «Centro Cadore» una prima civiltà, rozza ma pur vitale, che l'esplorazione della stirpe di Lagole e molti altri reperti descrivono e definiscono.

Un ampio incolato venetico attorno a Pieve determinò il decisivo assetto umano nel Cadore e già sei secoli prima di Cristo esso esprimeva un vero mondo locale, forse una civiltà locale, certo una essenza umana di realtà e caratteristiche peculiari. Frequenti contatti e scambi avvicinavano i cadorini agli altri gruppi, finitimi e lontani, addirittura all'Austria meridionale, per quel cordone etnico che fu veicolo antichissimo di correnti: l'itinerario Monte Croce Carnico - Passo Mauria. Dai Galli della vicina Carnia questi abitanti presero anche il toponimo (*Catubriga*), che doveva successivamente riferirsi all'intera zona, (arce, rocca, forse santuario, da identificarsi con l'attuale Monterico), dandole il nome.

La romanizzazione dei nuclei paleoveneti, o venetici, prese verosimilmente le mosse dalla Carnia, quando il Console M. Emilio Scauro debellò e piegò i Galli di quella zona. Pieve ed il re-

stante della zona popolata entrarono nella vita di Roma, furono inclusi nella X Regione, «Venetia et Histria» ed aggregati al Municipio romano di Julium Carnicum (l'odierna Zuglio), perpetrando e riconfermando quella tricotomia, non solo etnica, ma politica e religiosa che ha caratterizzato l'attuale Provincia di Belluno fin quasi ai giorni nostri.

Lo sviluppo

Lo sviluppo di Pieve non solo non subì remore, ma fu potenziato dai nuovi dominatori. Se i reperti archeologici venetici davano a Pieve, Lozzo, Pozzale e Valle una fisionomia precisa, il ritrovamento di un prezioso pavimento musivo, effettuato sull'area dell'attuale Municipio, appartenente ad una villa romana, ha confermato l'alto grado di progresso civile raggiunto dalla cittadina in secoli tanto lontani. Quest'ultima costruzione, che presenta un sistema di riscaldamento ad aria calda, proveniente dall'*ypocaustum*, per l'entità della sua natura completa e definisce le conoscenze della struttura sociale di Pieve in epoca romana; la lapide di Valle, con l'accenno ad una scuola, riafferma e ribadisce le nozioni che si hanno del Cadore di quest'epoca: partecipa al fervore vitale della civiltà romana, ne divideva i progressi. Roma portò a Pieve il costume e la vita, le credenze e le convinzioni del suo popolo. Sul Monterico, primitiva sede di difesa degli autoctoni, nucleo e concretizzazione della spiritualità delle prime genti cadorine, essa fece sorgere un'arce romana, simbolo dell'ordine, della pace di cui fu portatrice, ed alle vecchie credenze sostituì le proprie, assorbendo e modificando, contaminando in unica complessa vitalità l'indirizzo spirituale suo e quello del luogo, con quella duttilità di cui fu maestra.

In questo periodo Pieve conobbe molto probabilmente la sua massima espansione e la sua naturale funzione storica. Molti secoli di pace debbono aver dato al paese un sicuro volto civile, debbono aver permesso alla sua popolazione, dedita ai traffici di legname con le metropoli della non distante pianura, di godere di una attività fervente, se pur appartata. Il Cristianesimo, giunto provenendo dalla Carnia, attorno al V secolo, permeò di sé un gruppo etnico già livellato con la lontana sede di espansione; sul Monterico, faro e centro del Cadore, sorse una chiesa dedicata a Pietro; ivi, come nei secoli passati, il centro spirituale e rituale della zona.

Attila imperversa

Le vicende successive del paese scompaiono nel nulla che l'ecclissi di Roma giustifica pienamente. I barbari scorrono la penisola. Secondo molte voci popolari Attila imperversò nelle contrade cadorine; probabilmente però la zona fu lasciata indenne dalle prime invasioni, anche se la villa romana combusta potrebbe suggerire altre ipotesi. Il magro bottino offerto da terre così isolate e lontane difficilmente poteva presentare incentivo perché le schiere, rivolte a ben altre mete, dirottassero dalle direttrici preordinate da condizioni naturali.

Ma se non i primi, terzo e più decisi, coloro che si trasferirono nella nuova terra, irruperono in Pieve romanizzata, la occuparono saldamente, uniformarono di

se, della loro rozza ma efficace concezione giuridica e dei loro inflessibili criteri statuali il consistente nucleo romanizzato, che in queste plaghe secoli di tranquillità avevano sviluppato e potenziato. La storia del paese divenne Longobarda. Alle chiuse sui monti, fieri e cupi soldati del nord difendevano il loro Friuli, i luoghi ove la nazione dei longobardi si era praticamente addensata.

I nuovi dominatori furono al massimo una «shara», forse due decanie, un gruppo piccolo ma agguerrito, con funzioni aristocratiche, con libertà e personalità garantite dalla alta funzione che esplicavano. Popoli di soldati, assimilarono nelle loro fun-

Confermarono agli arimanni, ai liberi soldati cadorini, i loro compiti difensivi, e per queste funzioni li organizzarono in centene. La piccola entità umana del Cadore, specie di soldati limitanei, fu divisa in dieci gruppi personali, con funzioni di truppe di primo impiego. Sulle centene nacque una parvenza di unità locale, e organizzata in tale guisa conobbe l'ordinamento feudale. Quanti costituirono, aggregati, le centene, altrettanti, aggregati in maniera diversa, parteciparono alla Regola, cioè all'insieme di proprietari che godono di determinate terre.

Attraverso frazionate potestà feudali, l'intero Cadore pervenne nelle mani di una sola fami-

nazionale, nel quale lo staterello cadorino, dimostrando la capacità di obbligarli di fatto, fu delinato. Nacque una Comunità autonoma. Dall'esercizio autoritario della forza, si delineò la Magnifica Comunità di Cadore, ente di una zona autonoma nel complesso ordinamento feudale.

Rivendica il feudo

Dopo molte vicende, il Patriarca rivendicò il feudo cadorino, che Carlo IV gli concesse. Il 31 maggio del 1347, in Pieve, Bertrando ricevette gli eletti dei soldati cadorini, dei centenari, ascoltò le loro richieste, si impegnò con essi sostanzialmente con un trattato. L'evoluzione costituzionale del Cadore fu compiuta.



Una veduta panoramica di Pieve di Cadore, il ridente centro turistico di una tra le più incantevoli zone della provincia.

zioni anche gli autoctoni, imponendo il loro diritto, addensando le genti secondo necessità militari. Queste stesse fecero ridimensionare la proprietà, imponendo nuovi, se pur rozzi ed informi, ma funzionali istituti terrieri. Si ressero, e ressero la loro economia, su terre indivise, parzialmente assegnate a sorte, in un possesso precario, conservarono quasi la mentalità del provvisorio propria del nomade, pronta ad ogni ordine. Nacquero così, o almeno si organizzarono, le Regole cadorine, quella forma di proprietà collettiva che tanto ha interessato gli studiosi del diritto.

Talvolta, per parare possibili infiltrazioni, questi soldati furono spinti alle testate delle valli, per tamponarle con opera di primo impiego. Si popolò la Val Comelico, forse anche di romani dispersi dalle loro sedi dall'invasione baiuvara, si colonizzò Cortina d'Ampezzo mandandovi gente ancora legata a funzioni tradizionali e secolari, attorno al 1000. Forse nacquero altri paesi, che attualmente possono probabilmente rivelare, da istituti o toponimi, la loro origine.

Pieve capitale

Pieve perdette le caratteristiche di unica zona occupata, per assurgere al compito di capitale della piccola terra cadorina.

Dopo i Longobardi, i Franchi. A loro una funzione decisiva, nella successiva storia politica del Cadore.

gla, i Caminesi, che ressero con loro ufficiali la piccola contrada. Il Cadore era stato concesso in un primo tempo ai Duchi di Carinzia, Signori principali; successivamente, nel 1077, con il Comitato del Friuli, al quale apparteneva fin dall'epoca romana, a Sigardo, patriarca di Aquileia. Ma i suoi dominatori diretti erano i Caminesi, l'ultimo dei quali, con la sua morte, fu il pretesto per l'affermazione autonoma della piccola zona.

Rizzardo VI da Camino, a causa di screzi avuti con il Patriarca, invase il Friuli, venne dichiarato decaduto, e venne sconfitto presso Sacile. Ferito, morirà successivamente lasciando tre figlie. Sorgeva in questo periodo la lega contro gli Scaligeri: Estensi, Visconti, Gonzaga, Firenze, Venezia, Carlo di Lussemburgo e Giovanni di Carinzia. La situazione politico-strategica era delle più caotiche: Venezia occupò parte delle terre caminesi, il Cadore rimase isolato, senza padrone. Carenza costituzionale, regime di guerra, incapacità di fatto di reggere il paese convinsero i centenari ad occupare i castelli ed attendere gli eventi, i quali si svilupparono chiaramente. Carlo occupò Belluno e Feltrina, ed i cadorini gli mandarono, come «sindaco», procuratore e nunzio speciale, Giovanni Piloni. A Feltrina, il 12 settembre del 1337, l'oratore dei cadorini, stipulò con il lussemburghese un patto di natura, diremmo, inter-

ta, e con fisionomia precisa, non più precaria.

Magnifica Comunità

L'unione personale degli uomini di Cadore ricevette l'etichetta storica che non abbandonò più. La Magnifica Comunità è sorta; i centenari, associazioni di fatto comprendenti sostanzialmente i soldati, si trasformarono in minori partizioni del corpo generale; non furono più organi costituenti, ma sezioni personali di quei cadorini, cui la loro terra fu concessa in feudo, e che uniti costituirono finalmente la Magnifica Comunità di Cadore.

I centenari conservarono alcune funzioni, militari, giudiziarie, furono l'ultima circoscrizione giudiziaria e base per la costituzione del Consiglio Generale, al quale inviarono loro rappresentanti. In Pieve, la sede della Comunità, in Pieve la riunione degli uomini di Cadore, autonomi nell'ambito del diritto feudale, con loro istituzioni, loro leggi, loro magistrature.

Il patto istitutivo

Nel 1420, il Cadore passò a far parte dello stato veneto, e con Venezia rinnovò il fondamentale patto istitutivo di Pieve, conservando la stessa struttura giuridica già definita nel lontano patto con il Patriarca. I cadorini godono di immunità giudiziaria, poiché debbono essere giudicati solo da cadorini, di immunità legislativa, poiché la Comunità fa raccogliere ed approva gli Statu-

ti, immunità fiscale, poichè è l'Ente locale che stabilisce e raccoglie la colta, che bandisce fiere e mercati. Infine, essi sono liberi militarmente, perchè non possono essere costretti a combattere fuori della loro terra.

La storia successiva di Pieve non presenta più alcun rivolgimento costituzionale. La Comunità regge il paese, relativamente tranquillo, fino alla caduta di Venezia, quando Napoleone sovvertì una organizzazione centenaria, livellandola in istituti comuni. Di rimarchevole, solo la battaglia di Cadore, avvenuta durante la « guerra tedesca » (1508-11), in cui veneti e cadorini distrussero un esercito invasore, battaglia che Tiziano immortalò.

Traffici di legname

Per secoli Pieve fu il centro di una comunità montana, dedita ai traffici di legname, con i quali pervenne ad un soddisfacente livello economico, non certo paragonabile a quello di zone agricole fertili, ma sicuramente di dignitosa levatura.

Non grossi eventi coinvolsero il paese, degni di rilievo, tali da richiamare su di esso l'attenzione del mondo esterno, fino al 1848, con l'episodio di Calvi. La rivolta cadornina di quell'anno fu un singolare avvenimento militare, in cui un piccolo gruppo di montanari, senza aiuti dall'esterno, tenne testa ad un esercito intero, potentemente armato e perfettamente istruito.

Il pretesto per la sollevazione fu dato dagli avvenimenti che si svolgevano in tutta Italia. Le notizie che pervenivano dalla pianura esaltando gli spiriti, richiamarono alla mente dei cadornini i fasti della vecchia Repubblica di Venezia; la popolazione era in fermento, i gendarmi austriaci se ne erano andati.

La guardia civica

Il 24 marzo il Cadore costituì la sua Guardia civica, il 27 Pieve invitò i Comuni, i notabili, i parroci, ad una assemblea da tenersi il primo aprile. Ivi, su parere e volontà conforme, si riaffermò la dedizione alla Repubblica Veneta, si chiese un capitano. Venezia designò Calvi, che si trasferì in Cadore, reclutò cinque corpi franchi (280 uomini),

si preparò alla difesa. Alla fine di aprile il paese ebbe un comitato di difesa, un comandante militare, e come truppe i corpi franchi e la Guardia civica, armati in minima percentuale di fucili, il resto di picche fabbricate sul posto e di strumenti di lavoro dei campi. Il volume di fuoco era assicurato da 200 carabinieri e 20 fucili, la fanteria vantava 4600 combattenti. Da parte austriaca, un esercito.

Alla Tovanello, a Rivalgo, alla Chiesa di Venas, al passo della Morte, i cadornini contennero e sconfissero un nemico potentemente superiore, a Rindemera lo sgominarono clamorosamente. La campagna militare si chiuse il 5 giugno, quando il Cadore fu sommerso. Il Cadore aveva compiuto la sua epopea; Calvi, sfuggito alla cattura, incontrerà il capestro a Mantova, anni dopo.

Per questi fatti d'arme, Pieve, come rappresentante dell'intero Cadore, ebbe la massima decorazione al V. M. « E' accordata alla bandiera del Municipio di Pieve di Cadore la Medaglia d'Oro al Valor Militare, per la memoria e tenace resistenza fatta nel 1848 dalle popolazioni cadornine contro soverchiante ed agguerrito nemico ».

La guerra mondiale

Solo la guerra mondiale richiamerà al ricordo del mondo il piccolo paese, quando sulla sua terra si svolgerà tanta parte di essa. Anche in quella occasione i cadornini dimostrarono le loro qualità di montanari, partecipando decisamente, comportandosi in maniera encomiabile, contribuendo, anche con volontari esenti da obblighi militari, alla sua risoluzione vittoriosa. La guerra trascorsa ha visto i cadornini su tutti i fronti, con un contributo di sangue, che può facilmente essere valutato, sulla scorta del fatto che il Cadore ha perduto l'un per cento della sua popolazione solo in « dispersi » in Russia.

Attualmente, il paese non differisce sostanzialmente da quello dei secoli scorsi, naturalmente facendone le debite proporzioni, in quanto conserva edifici monumentali nati in quei periodi.

Pieve è tuttora sede della Magnifica Comunità di Cadore, e ne ospita nella piazza centrale

il palazzo. Decisa la costruzione nel 1446, l'opera fu iniziata nell'anno successivo. Fu danneggiato gravemente durante la « guerra tedesca », incendiato nel 1518 e riedificato nel 1525 con l'aggiunta dell'ala attualmente occupata dagli uffici del Cancelliere e del Presidente.

Modificata la torre

Nel 1491 ebbe la torre, più volte modificata, fino ad assumere la veste attuale. Nel suo interno, oltre ai pregevolissimi soffitti a cassettoni, erano un tempo cuoi dorati finemente lavorati, opera di alto valore artistico ed artigianale, asportati dai francesi ed attualmente in possesso di un amatore londinese. Il palazzo accoglie nelle sue sale superiori il Museo del Cadore, nonché la Pinacoteca Talamini. Altro edificio di notevole interesse è la Chiesa. Già attorno ai primi anni della cristianizzazione del Cadore esisteva sul Monterico un edificio di culto, dedicato a San Pietro. Il successivo fu eretto attorno ai secoli IX e X, ed era monumento di eccezionale valore, oltre che per le sue strutture e per l'epoca di costruzione, specie per il fatto che possedeva dodici opere di Tiziano, (Le storie di Maria) affrescate nel coro. Il ciclo che la tecnica del tempo non permise di salvare al crollo del manufatto che lo sorreggeva era probabilmente il capolavoro del maestro cadornino.

L'attuale Chiesa Arcidiaconale è stata iniziata nel 1780 e terminata soltanto dopo 57 anni. Nel suo interno è conservata la cosiddetta « Sacra Conversazione », opera della maturità di Tiziano. Si notano inoltre: « La dedizione del Cadore a Venezia », « L'ultima cena », « L'Annunziata », « S. Pietro », « San Paolo », « L'Arcangelo », di Cesare Vecellio, nonché altre preziose tele di valenti autori.

Terna di monumenti

La terna dei monumenti importanti era costituita dal Castello di Pieve. Come struttura militare di difesa probabilmente era esistito fino dai primordi dell'insediamento umano in Cadore, essendo posto alla sommità di quel Monterico, che ha co-

stituito il centro della zona per secoli e secoli. Il primo manufatto con funzione e consistenza degne del nome sembra però sia nato solo nel 900. Nel 1656 fu rifatto, a seguito di un incendio. La fortezza era di mole notevole; vi sovrastava una torre e nell'interno accoglieva la Cancelleria, l'abitazione del Capitano veneto, le prigioni, un pozzo, una cappella. Con la decadenza di Venezia, decadde anche il castello, il quale, nondimeno, alla venuta dei francesi aveva ancora armi e cannoni. Lentamente, tutto fu spogliato, e nel 1883 i resti delle mura furono distrutti per fare posto alle attuali fortificazioni.

Pregevoli, le case Vallenzasca, di Tiziano l'Oratore, di Taddeo Jacobi: palazzetti veneto-locali, contaminazione di elementi diversi, ma non privi di una loro validità. Degna di nota la casa natale di Tiziano, con il piccolo Museo tizianesco, interessanti le Chiese di Nebbiù, Sottocastello e Pozzale; quest'ultima conserva un dipinto del Carpaccio di notevole valore.

Uomini di cultura

Nei secoli, Pieve ebbe uomini di cultura ed artisti sommi, fra i quali la stirpe dei Vecellio emerge come il fenomeno più imponente. E' di Pieve, infatti, Francesco Vecellio, fratello di Tiziano, che lasciò la pittura per le armi, prima, e per farsi negoziante poi. Il suo capolavoro sono le portelle d'organo della Chiesa di S. Salvatore, a Venezia. Artista discontinuo, più che nella produzione, nell'applicazione (dedicò all'arte soltanto una parte minima della sua vita), avrebbe probabilmente superato in valentia il fratello, se avesse perseverato nel campo della pittura. Di Tiziano, è superfluo parlare, quando il mondo culturale lo annovera come il massimo pittore che l'arte abbia mai conosciuto. Di Pieve sono anche Cesare Vecellio, cugino, Fabrizio Vecellio, cugino, Marco Vecellio, figlio di un cugino, Tommaso Vecellio, cugino di Tiziano, ed infine Ettore Vecellio, l'ultimo ed il meno conosciuto della famiglia.

Altri uomini illustri: Ferdinando Coletti, medico insigne, rettore dell'Università di Padova, precursore di studi e di ricerche essenziali; Tiziano Vecellio l'Oratore, la cui eloquenza gli ha meritato l'epiteto; Vecellio Vecelli e Taddeo Jacobi: letterati, studiosi di storia locale, in contatto con le menti più fervide dei loro tempi, meritevoli di molta considerazione per la loro cultura e per il loro nobile ingegno.

(Da una monografia di Marco Valmassoi).

PIEVE DI CADORE

dista da Belluno km. 44.

Frazioni: capoluogo Pieve, Nebbiù, Pozzale, Sottocastello, Tai.

Popolazione: 3893 abitanti.

Altitudine: massima m. 3134, minima m. 531, media m. 878.

Passeggiate: al Roccio di S. Alipio ed al Castello; al Colle di Cogonig; alla Fontana del Sasso; alla cascata di Nebbiù; al lago di Centro Cadore; a Maisembola.

Escursioni: al rifugio Padova, base per le ascensioni sugli Spalti di Toro; al rifugio Galassi per la Val d'Oten, ai piedi del ghiacciaio dell'Antelao; al rifugio Chiggiato, base per le ascensioni al gruppo delle Marmarole; al rifugio Antelao; al Monte Zucco con magnifico panorama delle valli del Piave e del Boite; a S. Dionisio; a Monte Rite; a Monte Vedocia.

Attrezzatura ricettiva: alberghi di seconda categoria n. 2 con 79 camere, 126 letti e 24 bagni; alberghi di terza categoria n. 7 con 308 camere, 486 letti e 90 bagni; alberghi di quarta categoria n. 10 con 176 camere, 287 letti e 34 bagni; pensioni di seconda categoria n. 1 con 27 camere, 50 letti e 14 bagni; pensioni di terza categoria n. 8 con 105 camere, 176 letti e 17 bagni; locande n. 4 con 20 camere, 39 letti e 5 bagni.



A cura dell'E.P.T. di Belluno

PROGETTO 80

(continuazione dalla 1ª pagina)

sponibilità di spazio per il «tempo libero».

Fra questi, i sistemi di tipo A (Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli) e quelli di tipo B (Bologna, Firenze e basso Veneto) sono indicati come da « riequilibrare »; in altre parole lo Stato non dovrà spendere per incrementarli, ma dovrà anzi bloccarne l'espansione.

Per tutto il resto d'Italia (sistemi B - C - C'), con particolare riguardo al Mezzogiorno, l'intervento dello Stato dovrà essere massiccio per incentivare le aree attualmente più deboli.

Così, mentre le regioni speciali e noi confinanti del Trentino e del Friuli riceveranno ancora aiuti sostanziosi per progredire, il basso Veneto dovrà rimanere fermo.

E Belluno? Belluno, collocato al margine nord del Veneto da « non incentivare » è indicato come zona bianca, « zona a ripida pendenza ».

Vuol dire che, a differenza dei friulani e dei trentini che troveranno la possibilità di lavorare a casa loro, i bellunesi do-

vanno andarsene definitivamente, per fare della loro provincia un grande parco naturale destinato soltanto agli svaghi dei loro più fortunati vicini?

Questa preoccupazione appare ben fondata se si esaminano le previsioni relative alla rete stradale e ferroviaria destinata all'inserimento della nostra economia nel campo nazionale ed internazionale.

Risulta evidente, dalla allegata cartina, che non sono previste né l'autostrada né la ferrovia Venezia - Monaco.

Ciò significa che se il Parlamento approverà il piano come è stato proposto, la Venezia - Monaco non si farà.

E' questo il momento di verificare le promesse elettorali dei nostri governanti e la capacità politica dei nostri rappresentanti al Parlamento: verifica non sulle vaghe promesse ma su quelle che saranno le scelte definitive del piano che, togliendo comode illusioni, ci dirà senza equivoci quale è il futuro cui si vuole destinare la nostra provincia.

VINCENZO BARCELLONI

Da Zoldo a Padova



Mentre la « famiglia » di Padova, riunita in assemblea, celebra il suo primo anno di assistenza, Lorenzo Sommariva, viveva uno dei momenti più intensi della sua vita: inaugurava, alla presenza di autorità, amici ed estimatori, la sua nuova gelateria, sita nel cuore di Padova.

Dopo l'assemblea ci siamo recati di persona a porgere al Sommariva il saluto nostro e della « famiglia »: gli occhi gli brillavano di intima, profonda soddisfazione.

Il signor Lorenzo è uomo modesto, riservato; non vogliamo tesserne il sia pur meritato elogio.

Venuto a Padova nel lontano 1934 dalla natia Pieve di Zoldo,

il suo nome divenne in breve sinonimo di gelato buono e rinomato.

La nuova gelateria, da lui inaugurata, è il giusto premio ad un'esistenza di lavoro, di sacrificio, di fatica.

La figura del Sommariva non è però solo quella, eminente, di un ottimo commerciante. E' anche quella di un uomo buono, onesto, generoso: noi lo conosciamo da tanti anni e sappiamo quanto bene egli abbia profuso a favore dei suoi compaesani bisognosi.

Anche quando lanciammo l'idea della nostra « famiglia » a Padova, or sono due anni, il primo ad incoraggiarci e ad offrirci tutto il suo appoggio morale e materiale fu lui. Anche di questo gli siamo grati.

LUCILLO BIANCHI

Nuovi Sacerdoti

Sono stati consacrati in Cattedrale a Belluno dieci sacerdoti novelli: don Osvaldo Belli di San Vito di Cadore; don Luigi Canal e don Bernardo D'Agostini di Cesiomaggiore; don Luciano Cason di Castion; don Dario Fontana di Alleghe; don Vinicio Marcon di Gosaldo; don Secondo Pauletti di Farra di Feltre; don Renzo Sirena e don Riccardo Suster Romei di Agordo. A loro si aggiunge don Flavio Franzoi di Scorzè in provincia di Venezia, che però eserciterà il ministero sacerdotale nella nostra diocesi.

Un giovane che doveva essere consacrato assieme ai suoi compagni, don Luigi De Rocco, da Dont di Zoldo, verrà invece ordinato nel prossimo autunno, al rientro degli emigranti del suo paese, ora in gran parte occupati in Germania.

AVETE CAMBIATO L'INDIRIZZO?

— IL GIORNALE NON VI ARRIVA REGOLARMENTE?

— IL VOSTRO INDIRIZZO NON E' TRASCRITTO ESATTAMENTE?

FATECELO SAPERE - VI SAREMO GRATI.

LETTERE IN REDAZIONE

A Torino, presto, una grande « famiglia bellunese »

Ho ricevuto in questi giorni il giornale dell'Associazione che ogni mese riporta a noi tutti bellunesi lontani il ricordo della nostra terra ed attenua la sempre viva nostalgia.

Sento che sorgono di continuo « famiglie bellunesi » in Italia ed all'estero; ultimamente la famiglia bellunese di Milano.

Io lavoro ed abito ad Asti, alle porte di Torino dove ho spesso occasione di andare e di trovarmi con amici bellunesi.

Pensavamo in uno di questi incontri che dovremmo unire un po' il filo di tutti i bellunesi a Torino che sono certamente numerosi, e così formare anche la « famiglia bellunese di Torino ».

Ci occorrerebbe allo scopo un piccolo elenco di volenterosi amici residenti a Torino, già iscritti all'Associazione, coi quali prendere contatti preliminari. L'iniziativa potrebbe così maturarsi al rientro dalle ferie in autunno.

Con la speranza di poter gettare le basi di un'altra grande « famiglia » in seno all'Associazione ne porgo i più cordiali saluti.

Rag. Silvano Bertoldin, piazza della Vittoria, 12 - 14100 - Asti.

Da almeno tre anni attendevamo una lettera così da Torino. L'attendevamo perché abbiamo avuto modo di programmare, tre anni fa un riuscitissimo incontro di bellunesi, nei locali del vecchio Seminario, vicino al « bel S. Giovanni ». Ne abbiamo allora incontrati oltre cinquecento, a molti dei quali abbiamo anche fatto visita in casa, ricevendone accoglienza commovente.

Si era allora parlato della desiderata iniziativa e si erano anche poste delle premesse sostanziali. Ma evidentemente il momento non era ancora venuto. Ci è rimasta però la certezza che un giorno qualche cosa a Torino sarebbe nato davvero.

Lei ora (e le ne siamo vivamente grati) sta dando corpo a questa certezza, con un programma di lavoro che è senza dubbio il più adatto a gettare « le basi solide » di quella che sarà veramente « una grande famiglia ».

Le inviamo a parte statuto e regolamento con gli indirizzi dei numerosi e cari amici che sentiranno con gioia della sua iniziativa e vi aderiranno con impegno ed entusiasmo.

E buon lavoro, a tutti.

Noie alla dogana

Partii dalla Svizzera con un camioncino carico di pannelli di sughero per isolamento, disposto a pagare la dogana.

Al valico di Resia mi sento dire che è assolutamente proibito importare sughero.

Vorrei sapere se l'importazione di sughero è veramente proibita.

Vito Fontanive
S. Gallo (CH)

Abbiamo interessato in merito il cortesissimo concittadino Generale di Corpo d'Armata Plinio Pradetto, presidente nazionale dei Finanziari d'Italia e già comandante in seconda della Guardia di Finanza.

Con la gentilezza che lo distingue egli ci ha provocato una risposta del Gabinetto del Ministro delle Finanze. La riportiamo:

«L'importazione di pannelli di sughero avviene a "licenza", non a "dogana". La domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione per l'importazione della merce sopra menzionata, deve essere rivolta al Ministero del Commercio con l'Estero - Direzione Generale Import Export - Roma».

Abbiamo desiderato dare pubblica notizia di questa risposta perché pensiamo che la cosa possa interessare l'intera nostra comunità emigrata in Svizzera.

« Non privarmi del mio caro giornale »

Ora è il momento di rinnovare il mio abbonamento. Sono andata a Bourg en Bresse per fare il vaglia. Mi dissero che bisogna fare una domanda, aspettare una risposta ecc. Così la prego di aver pazienza e di non privarmi del mio caro giornale. Sono vecchia di 76 anni, vedova: mi dispiacerebbe troppo non averlo e leggere le nuove del nostro caro paese. Speriamo che le cose cambino altrimenti mi dica a chi e dove qui in Francia abbiamo un conto corrente.

E se le mettessi cinque franchi per fare L. 1000?

Maria De Boni
Meillonas - Francia

I suoi settantasei anni, signora, sono solo all'anagrafe. Nel suo animo lei è rimasta giovane. Ce lo dice l'attaccamento alla sua terra e l'interessamento al nostro lavoro. Ci congratuliamo con lei, ed augurandole ancora molti anni sereni, la assicuriamo che il suo «caro giornale» continuerà ad arrivarle.

Per l'abbonamento le segnaliamo l'esistenza in Francia di una nostra «Famiglia Bellunese». Le diamo l'indirizzo del Presidente al quale potrà inviare la sua quota di abbonamento.

Famiglia Bellunese Est Francia: presidente Franco Zannini, 8 Rue du 67ème R. I. LEXI 54.

I franchi, come è evidente non li potremmo usare.

Bravi « tosat »

Proprio a mi la me e tocada: son partida da Zurich par andar a Glarus a veder la Banda dei me paesani.

No se rivea pì. Arivadi là ho scominsià: «Vecio eccoi quà». Entro te sta sala tuta pronta, che emozion! I tira la tenda del palco, la banda la e ben messa. I sona par scominsiar, l'Ino Nazionale.

Mi a veder sti tosat, sentirmi li cossi vesin, ere tant confusione che no sentie pì gnet.

An Sioret al me bat alle spale: «I sona l'Ino Nazionale! Al varde con passion e el ancora: «I sona l'Ino Nazionale! Alora me son girada intorno e ho vist tutti in piè. Me son tirada su de corsa e... «vecio tirete sù».

Po al publico al vede parlar. Era al Sindaco, che con reverenza me son scusada.

Che giornata bela che ho passà, tuta de emozion: a sentir quei tosat tanto bravi me pareva de esser a Longan.

Son ripartida par Zurich col me magon tel stomego che no ho dormì tutta la not. El pianter che ho fat, l'emozion che avee, no vel posse dir.

Bravi tosat, ve scrive su sta carta, bravi continué sempre cos-

si e spere de vederve ancora presto.

Viva la banda de Sedego!

Amalia Bortot De Bona
Zurigo (CH)

«Al Sioret» di cui scrive, si farà una bella risata a leggere questa sua lettera, cara Signora, così come ce la siamo fatta anche noi, una di quelle risate che stanno a nascondere «al magon». Infatti la sua ci ha riportato un po' a quella commozione che provammo tutti a Glarus e prima ancora a Sciaffusa ed a Frauenfeld: voi a vedere «i paesani», i vostri «bravi tosat», tante persone che si erano mosse per voi, noi a vedere la nostra gente giustamente onorata, contenta, incantata come se stesse vivendo un bel sogno.

Qualche lacrima ci è... scappata, ma non ce ne dispiaciamo e non ne abbiamo vergogna. Ci ha fatto bene.

Da chi dipende?

Una lettera da Belluno ha impiegato quasi venti giorni per arrivare in Svizzera. Parecchi nuovi iscritti alla nostra «famiglia» dopo aver versato l'abbonamento al giornale, ne hanno ricevuto un numero e poi per tre mesi non lo hanno più avuto. Lamenti di questo genere ne ho sentiti anche partecipando agli incontri dei giorni scorsi a Sciaffusa, a Glarus, a Frauenfeld, ed alla costituzione della nuova «famiglia» di Rorschach.

A questo punto è lecito chiederci: da chi dipende questo stato di cose? Se dipende da voi (dal vostro ufficio intendo dire), non vi rendete conto di quanto disagio sia causa a noi emigranti questo disordine?

E se dipende dalle Poste italiane o svizzere che siano, perché non ne fate reclamo, denunciando una così evidente e ripetuta irregolarità di cui noi tutti facciamo le spese?

Mi sembra che le tariffe postali, soprattutto in Italia siano abbastanza «salate» per pagare gli impiegati, i postini, i fattorini, in modo da pretendere un servizio regolare.

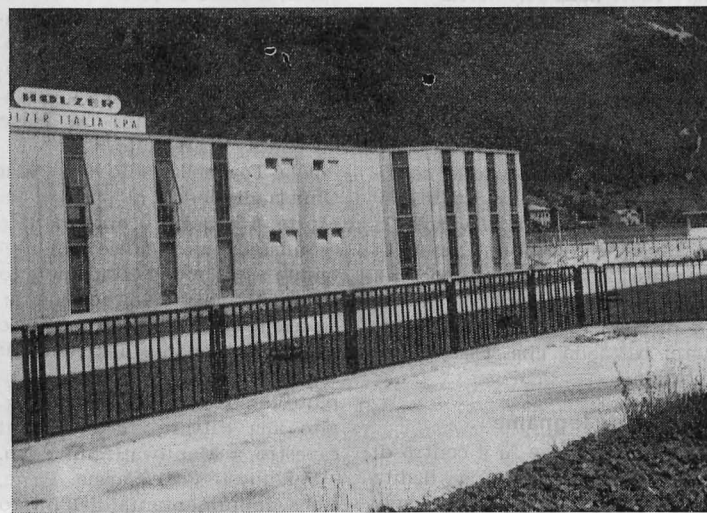
Chi non è emigrato non sa quale attesa ci sia in tutti noi per una lettera o un giornale che venga da «casa nostra». Se dico che la attendiamo come chi ha fame attende il pane e chi ha sete attende un po' d'acqua, mi date dell'esagerato. Ma è la verità. (lettera firmata)

Già, da chi dipende? Il nostro ufficio non è «la somma di ogni perfezione» ma funziona con impegno e responsabilità, ben sensibile alle particolari esigenze dei nostri emigrati a questo riguardo.

E allora? Non vogliamo qui trascinare sul banco degli imputati nessuno, ma è certo che il servizio postale continua a deluderci amaramente. In questi giorni per esempio ci è venuto di ritorno un pacco di giornali, inviato al presidente di una nostra «famiglia»; un pacco che da quasi tre anni inviamo sempre allo stesso indirizzo. E sa come è ritornato? Con questa dicitura: «Sconosciuto». La foto che pubblichiamo gliene dà conferma.

E così ci ritornano indietro centinaia di giornali, ogni mese, con lo stesso «motivo giustificante».

Reclami? Ne abbiamo fatti ripetutamente ad ogni livello. Abbiamo chiesto la collabora-



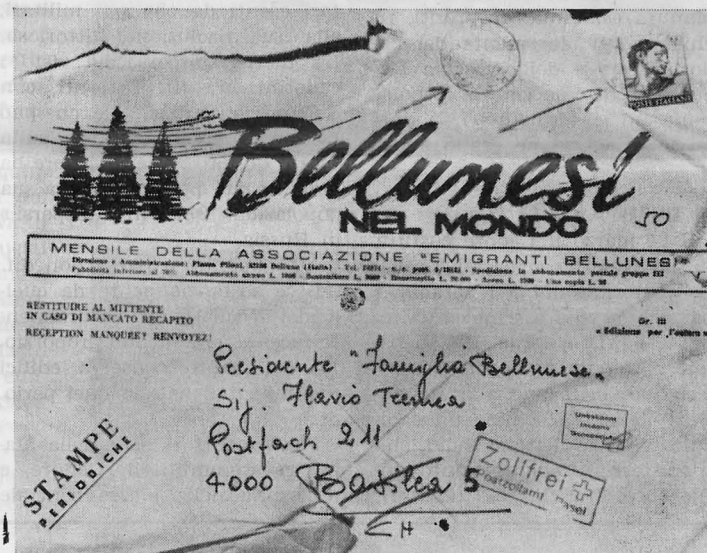
Lo stabilimento della Holzler si sta ampliando; sono infatti in corso lavori per l'allargamento dell'attuale sede dell'opificio. Intanto la Holzler è interessata all'assunzione di ingegneri e periti elettromeccanici con almeno cinque o dieci anni di esperienza e conoscenza della lingua tedesca, inoltre, con un capo personale e un capo contabile, anche quest'ultimi con esperienza pluriennale.

zione sempre generosa ed intelligente, dei presidenti delle nostre «famiglie bellunesi», cui inviamo di mese in mese le fascette dei giornali che ci vengono respinti perché ne facciamo le opportune ricerche. Ci potremo così documentare anche meglio per altri, e speriamo più fruttuosi, reclami.

E' un problema che ci sta mol-

to a cuore, per il bene di tutti voi e per non rendere inutile una gran parte del nostro lavoro. Ringraziamo pertanto lei delle sue cortesi e chiare osservazioni e quanti altri, come lei, non avranno «peli sulla lingua» per denunciare ulteriori irregolarità.

(Risposte di Mario Carlin)



Una prova che il servizio postale non sempre funziona secondo le aspettative degli utenti: Il presidente della «Famiglia» di Basilea risulta sconosciuto ed un plico a lui inviato è stato rispedito al mittente dopo che precedenti spedizioni avevano avuto l'esito sperato.

(foto Zanfron)

El parlar de me mare

(Quattro ciacole par dialeto)

Dato che el giornal che ve informea de questa rubrica le pena pochi di che le gnest fora, ancora non ne è capità nissuna ostra letra, ma, come che ve avon dit, la nostra direzion la savé e podé scriverne quando che olé che noaltri saron pronti a darghe na risposta, par dialeto, a tuti.

Come che ve avon bel che spiegà tuti quei che ol alver na risposta, par qualunque roba, par dialeto, basta che i ne scrive e i sarà sicuri de ciapar na risposta.

No avendo gnet da risponder ve conterò de la tournée del Corpo Musicale Comunale di Sedico.

Sta benemerita istituzion, dopo esserse messa d'accordo pulito con chi che cognea, le andada per tre di in Svizzera, a ca-

tar quei dele fameie bellunesi di Sciaffusa, Frauenfeld e Glarona, par sonarghe le pi bele musiche che i savea.

No ve dighe, tosat, come che l'é stat bel, come che tuti i se ha godest e come che tanti i abia anca piandest dala comozion.

Te 'naltra pagina de sto giornale ghe ne scrit anca na relazione su sti fati. Ledela e vedaré se sti bravi bandisti, col so maestro, al so presidente e quei del comun, no i merite veramente de esser ringraziadi.

E, po, averia ancora tante robe da contarve, ma spete che me scriveghe e che me domandeghe che che olé saver e dopo ghe risponderò a tut.

Ciao, tosat, torné presto a Belluno che noi ve speton!!!

GIO

EMIGRANTI - ATTUALITA'

(a cura di Domenico Cassol)

Il Ministro degli Esteri argentino si incontra alla Farnesina con i principali responsabili italiani.

Il Ministro degli Esteri argentino, Costa Mendez, durante la sua recente visita in Italia ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri on. Nenni e con i sottosegretari Zagari e Pedini. In particolare con l'on. Pedini sono stati esaminati i principali problemi che riguardano la collettività italiana in Argentina.

Sono stati oggetto di approfondito esame i rapporti fra l'Europa e l'America Latina per intensificare maggiormente i legami fra il vecchio e il nuovo continente. In tale quadro è stato sottolineato il ruolo che l'Argentina e l'Italia potranno svolgere dati anche i tradizionali vincoli che le legano e le designano a promuovere una stretta collaborazione.

Da parte Argentina si è appreso con soddisfazione che l'Italia sta facendo degli sforzi perché la C.E.E. abbia ad intensificare i suoi rapporti economici e culturali verso l'America Latina.

Da parte italiana è stata accolta con favore l'aspirazione Argentina di collaborare con l'OCS mediante la partecipazione a comitati tecnici.

Sono anche state esaminate le importanti prospettive di ulteriori sviluppi di cooperazione nel settore commerciale, industriale,

e scientifico - tecnologico.

Circa l'emigrazione, sono state esaminate le principali questioni che riguardano i due paesi, in particolare è stata messa in risalto l'importanza che darebbero certe facilitazioni per coloro che intendessero emigrare in Argentina per esercitarvi attività agricole o industriali. Inoltre è stata esaminata la possibilità di accelerare le procedure per facilitare le previste previdenze sociali della convenzione italo-argentina.

Infine, è stato evidenziato l'interesse della nostra collettività al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Italia.

Perché questo problema giunga in porto presto, è stata istituita una commissione di studio.

Premi di studio per docenti stranieri

Fra le iniziative che il nostro governo ha programmato per venire incontro all'istruzione dei figli dei nostri emigranti, è l'istituzione di 79 premi studio per

insegnanti stranieri che ospitano allievi italiani. Essi potranno venire in Italia durante l'estate; apprendere e perfezionare la nostra lingua, i nostri usi, la nostra civiltà per potere quindi, con più competenza, aiutare ed educare i figli dei nostri emigranti.

FRANCIA

Trasferimento di somme a scopo assistenziale

Il governo francese ha emanato norme precise che regolano il trasferimento all'estero di somme per scopi assistenziali.

In seguito alle nuove disposizioni ogni persona francese o straniera, ma residente in Francia, ha la facoltà di trasferire all'estero la somma di 400 franchi mensili, salvo diverse autorizzazioni delle banche francesi, a favore di altra persona fisica di nazionalità straniera, o francese o apolide residente all'estero, unita alla prima per vincoli di parentela e che si trovi in condizioni disagiate.

Dibattito alla Camera

Dopo lunga attesa, alla Camera si è aperto il dibattito sui più scottanti problemi dell'emigrazione. Ha dato il via ai lavori il sottosegretario on. Pedini con un chiaro e preciso discorso sui problemi più urgenti. In

particolare ha richiamato l'attenzione del parlamento sulla necessità di migliorare l'assistenza scolastica e professionale dei lavoratori italiani all'estero, con una soluzione dei problemi degli insegnanti italiani incaricati per questo scopo.

E' prevista la necessità di aumentare gradualmente, ma in modo sostanziale, gli annuali stanziamenti di bilancio al fine di rendere concretamente operante questo programma. E' in programma poi una più ampia istituzione di borse di studio per favorire i figli dei nostri emigranti.

Per l'assistenza malattie il sottosegretario ha auspicato la sua estensione alle famiglie rimaste in Italia di quei lavoratori che risiedono in paesi dove tale forma di assistenza non è prevista. Tale assistenza dovrebbe essere attuata anche per i pensionati che rientrano e per quelli che dimorano temporaneamente in Italia.

Allo studio è un progetto per facilitare ai lavoratori italiani all'estero l'acquisto di una casa in Italia.

Tanti altri punti sono stati illustrati dall'on. Pedini. Un comitato di cinque parlamentari: Marchetti, Storchi, Pistillo, Della Briotta e Basso, è stato istituito con il compito di sottoporre i temi affrontati nella relazione e le soluzioni proposte dal sottosegretario, ad una serie di consultazioni con esponenti di ministeri, enti pubblici, e privati, organi di programmazione, e associazioni varie.

BELGIO

Grossi problemi per la manodopera

L'ufficio della programmazione belga ha reso noto che nel 1970 vi saranno nelle Fiandre circa 260 mila operai eccedenti, e 77 mila in Vallonia, mentre la sola città di Bruxelles avrà bisogno di circa 180 mila operai.

Questa situazione sta creando serie difficoltà, alle autorità, poiché la città di Bruxelles non è preparata a ricevere un numero così alto di emigranti.

Briscola a Zurigo



Al ristorante « Escher Wjss » si è tenuta una gara di briscola, organizzata dalla « famiglia » di Zurigo con una larga partecipazione di concorrenti giovani ed anziani. Ininterrottamente per cinque ore si sono viste queste coppie competere con vero entusiasmo, e qualche volta con il fiato sospeso, nel vedersi magari sfumata la vittoria per un 59-61.

Nonostante le delusioni per gli sconfitti, la gara si è svolta nella più schietta armonia come consuetudine fra bellunesi.

La coppia Stiz-Pierotto ha vinto la coppa offerta dal vicepresidente dell' Aeb cav. De Bona, ed altri premi in natura.

Huber-Moro hanno vinto la coppa Caravaggio offerta da don Daniele Vettorel, parroco di Travagola (Pedavena) con altri premi in natura.

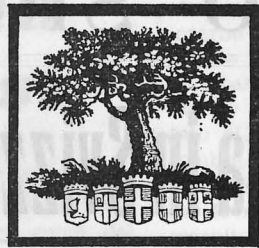
Aggiungiamo all'elenco dei consiglieri della « famiglia », già pubblicato sul nostro giornale del mese di aprile, i seguenti nominativi:

Esecutivo

Benvenuti Mario, Dal Don Alessandro, Zanussi Arnaldo.

Direttivo

Marcon Giovanni, Ferrandi Antonio, Moè Felice.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

119 sportelli nelle province di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

dal **1825**
al servizio dei risparmiatori e delle economie locali

La Cassa di Risparmio riceve depositi provenienti dall'estero su libretti a risparmio intestati a connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro corrispondendo sugli stessi un tasso di interesse particolarmente favorevole.

Allo scopo è sufficiente che gli interessati, insieme con il primo versamento, rilascino una loro dichiarazione scritta che sono lavoratori occupati all'estero.

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE



L'ISTITUTO CONCEDE MUTUI PER L'EDILIZIA, L'AGRICOLTURA E LE OPERE PUBBLICHE

SE AVETE INTENZIONE DI ACQUISTARE UN'ABITAZIONE, DI AMPLIARE O DI MIGLIORARE FABBRICATI GIA' DI VOSTRA PROPRIETA', DI POR MANO AD UNA QUALCHE ATTIVITA' EDILIZIA, POTETE TROVARE NEL

VENEFONDIARIO

UN ADEGUATO APPOGGIO FINANZIARIO.

RICEVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI DEL CASO PRESSO GLI SPORTELLI DELLA VOSTRA CASSA DI RISPARMIO

Ricordate poi che la CASSA DI RISPARMIO di Verona, Vicenza e Belluno custodisce ed amministra gratuitamente le cartelle del VENEFONDIARIO; cartelle che garantiscono ai vostri risparmi un impiego sicuro, redditizio, di facile realizzo, insomma di tutta tranquillità.

★★ LO SPECCHIO DALL'ESTERO ★★

Un problema in Svizzera, crisi degli alloggi

Ci siamo ultimamente occupati dei rapporti tra l'emigrazione latina e i popoli di civiltà sassone perché il lettore, che tra questi popoli non ha mai soggiornato, potesse avere una idea dell'ambiente e della realtà in cui vive oltre un milione di concittadini. Desiderando rimanere nell'argomento ancora una volta, vedremo ora un altro aspetto particolare delle difficoltà che l'emigrante latino incontra nei Paesi sassoni. Dedichiamo pertanto queste righe alla crisi degli alloggi in Svizzera.

Il grande problema che l'emigrante deve risolvere, una volta giunto qui, è quello relativo all'alloggio. I più sono portati a credere che i datori di lavoro provvedano direttamente alla sistemazione dei loro dipendenti stranieri. Ben poche, invece, sono le ditte che si occupano di questa fondamentale necessità. I datori di lavoro, che tanto apprezzano la nostra manodopera e molto la ricercano, considerano la questione degli alloggi un fatto marginale di pura competenza degli interessati.

SERIE CONSEGUENZE

Negli ultimi dieci anni la crisi reale degli alloggi ha avuto serie conseguenze: molte famiglie, nell'impossibilità di avere un appartamento decente, hanno piantato la Svizzera e sono rientrate in Italia o sono emigrate in altri Paesi.

Alla reale carenza di abitazioni economicamente accessibili al lavoratore medio, si aggiunge, con sempre maggior insistenza, l'avversione degli svizzeri ad avere « tra i piedi » i chiassosi, indisciplinati e piuttosto sudici « meridionali » (per gli svizzeri tedeschi, tutti coloro che provengono dal di là delle Alpi, sono meridionali, ivi compresi i loro connazionali di lingua italiana). Quotidianamente i giornali offrono appartamenti e camere, ma quando s'interpellano i padroni, ci si sente rispondere che l'appartamento è già occupato o non verrà affittato ai meridionali. La discriminazione arriva al punto di offrirci inserzioni con la scritta: « solo a svizzeri ».

DISCRIMINAZIONE

Ma allora, come alloggiano tante migliaia di connazionali? Nei modi più disparati e disperati! Troviamo famiglie, con quattro e più figli, ammassate in un paio di camerette, con cucina in comune ad altre famiglie, con un solo servizio igienico nel ballatoio dello stabile, senza bagno, senz'acqua calda, senza riscaldamento. Troviamo camerette da un paio di letti occupate da quattro persone, con le conseguenze igieniche che tutti possiamo immaginare. Troviamo mansarde in cui una persona non può nemmeno rimanere in piedi, vere topaie esposte alle lunghe rigidità invernali e al soffocante calore continentale dell'estate. E ci sono innumerevoli altri casi che veramente ricordano all'uomo le sue origini animali.

La Svizzera non ha purtroppo mai preso in seria considerazione questo problema, se non quando si è cominciato ad alzare un po' sommessamente la voce; ma era, ormai, troppo tardi. I ripari, ai quali la Confederazio-

ne è corsa, non hanno risolto nulla, anzi hanno peggiorato ancor più questa penosa situazione. Nel tentativo, infatti, di creare nuovi alloggi, i grossi centri urbani sono stati in breve ripuliti dalle vecchie catapecchie, ostello obbligato di centinaia di stranieri, i quali, con pochi soldi, si adattavano di buon grado. Al posto delle catapecchie, sono sorti palazzi e sontuose dimore, muniti d'ogni moderno conforto.

L'AFFITTO

L'affitto d'un nuovo appartamento s'aggira, però, tra il 35-50% della paga media mensile d'un operaio. Un traguardo quindi che ben pochi emigranti si possono permettere. I vecchi stabili lentamente scompaiono e l'emigrante deve adattarsi a lavorare per la casa che non è sua. Le conseguenze non sono soltanto economiche.

L'emigrante è tale in quanto è portato a risparmiare qualche spicciolo; per farlo, ora, deve sacrificare la famiglia e costringere la moglie a lavorare. Sorge allora il problema dei figli e di qui una catena a reazione che compromette tanti nuclei familiari.

A questo modo la Svizzera ha risolto il problema degli alloggi!

«ARRANGIATI»

Tutta la questione dovrebbe essere affrontata in sede di convenzione bilaterale. Finché il connazionale sarà buttato allo sbaraglio così; finché egli avrà

quale arma di difesa il solo verbo « arrangiati »; finché non gli sarà concesso di vivere e di lavorare in condizioni sociali ed umane accettabili, sarà perfettamente inutile che si cerchi di fare l'Europa o di perseguire la pace nel mondo; sarà del tutto inutile andare sulla luna o trapiantare i cuori. Vengano qui, gli acrobati della parola, i filosofi della politica, i propugnatori

dei piani verdi, rossi o turchini e dormano qualche notte in certi giacigli! Solo allora potranno comprendere quanto valgano e quanto pesino sulla coscienza quei miliardi di rimesse che gli emigranti annualmente recano sulle nostre bilance statali!

E mentre noi continuiamo a sognare una cameretta decente e un letto per uomini civili e mentre quelli continueranno a stilare trattati importanti e piani variopinti, scriveremo, sulla polvere dei nostri alloggi, l'ultimo proverbio di qui: « In Svizzera chi trova un alloggio, trova un tesoro! ».

FLAVIO

Lo voce degli emigranti

ISTRUZIONE, ISTRUZIONE!

Riportiamo l'intervento del delegato del Canton Ticino, Spada, all'assemblea generale della Associazione svoltasi recentemente.

« Il problema che pongo a nome di tutti i bellunesi emigranti comprende tre punti: università, scuole professionali e istruzione all'emigrante all'estero. A noi emigranti l'università in provincia sta molto a cuore per la semplice ragione che vediamo finalmente una via aperta per i nostri figli. E' logico, un emigrante, in linea di massima, non si può permettere un figlio a Padova, a Milano o in altri atenei; deve aggiungere alle spese già gravose per l'iscrizione e i libri, quelle della pensione e della vita in una grande città. In secondo luogo abbiamo la possibilità di avere laureati che ci potranno aiutare nelle innumerevoli e

grandi difficoltà che incontriamo attualmente all'estero per la mancanza di elementi di primo ordine.

Il secondo punto riguarda la formazione professionale da me, credo anche da altri, ritenuta incompleta, dunque inadeguata. Un emigrato ha bisogno, sopra ogni cosa, almeno di una nozione della lingua madre del paese ospitante, perché possa, come finora non è mai stato, essere considerato.

Anche un operaio ha bisogno di parlare con la bocca, di fronte ad uno straniero, e non con le mani, cosa che umilia moltissimo ogni persona di buon carattere. Aggiungo ancora a tutto ciò, la buona formazione civica e psicologica adeguata alla mentalità del paese ospitante.

Con questo, molti tristi episodi che ora si verificano, sicura-

mente verrebbero eliminati per i nostri giovani, che, invece, compiono scuole professionali all'estero e per i quali chiediamo se hanno una garanzia che lo studio compiuto all'estero è riconosciuto in qualsiasi posto in Italia, da qualsiasi datore di lavoro o ufficio. Questa è una cosa molto importante per noi.

Il terzo punto, ossia l'istruzione diretta agli emigranti, un'altra cosa importantissima, può essere legata al dopolavoro ricreativo. Risaputo che lo Stato finanzia con notevoli cifre questa causa, è altrettanto chiaro che queste somme non vengono adeguatamente distribuite. Voglio fare un riferimento particolare ai cantieri di alta montagna perché sono i più penosi, per ovvie ragioni i più disagiati e i più dimenticati e i meno assistiti con l'eccezione dell'opera di tanti cappellani ed in particolare di Don Carlo De Vecchi. Una biblioteca per esempio, renderebbe le ore più passabili.

Se in questi luoghi ci fosse una ricreazione, una biblioteca, una sala cinematografica, queste cose sarebbero risolte, perché da 2500 metri non si può scendere a piedi ad un paese, ad una città per andare al cinema; è impossibile, e per andare con i mezzi che ci mettono a disposizione ci vogliono una giornata intera per andare e una per ritornare. Io ho fatto l'esperienza personale, ho fatto 10 anni di cantiere e parlo per questo. Si potrebbero organizzare dei corsi di lingua, con la spesa in parte anche a carico dell'operaio.

Tutti vogliono un'istruzione, la possibilità di essere stimati ed apprezzati, non solo come semplici operai, ma come italiani in tutto il mondo ».

NON TORNERANNO



GUERRINO CASSOL

è deceduto per un tragico infortunio occorsogli sul lavoro in Svizzera dove era emigrato per una ventina d'anni consecutivi. Il Cassol lascia la moglie ed un figlio ventenne.

NAPOLEONE DE CET

di 42 anni è deceduto in un ospedale perché minato da silicosi. Era emigrato da una decina d'anni in Australia e lavorava in una miniera di uranio. Era originario di Porcen in comune di Seren del Grappa.

ARDUINO DEOLA

di 34 anni da Feltre è deceduto per infortunio sul lavoro occorsogli in un cantiere a nord di Varna nei pressi di Bressanone dove è in fase di costruzione un tronco stradale.



PIETRO BORTOLUZZI

Il Cav. Piero Bortoluzzi di sessantuno anni da Tambre d'Alpago il quale da 4 decenni risiedeva a Lucerna è stato stroncato per una grave malattia. Per molti anni era stato presidente della locale associazione Colonia Italiana. Ha lasciato nel più profondo dolore la moglie Irma ed altri congiunti.

REMO CAPPELLIN

di 41 anni da Zermen è tragicamente scomparso proprio nel giorno del compleanno. E' caduto da un'impalcatura alta trenta metri in un cantiere. Lascia moglie e due figli che vivono in Belgio.



SEVERINO DE MARIO

di trentanove anni da Costalisso, dopo tre anni di lavoro in Giordania ed altrettanti in Nigeria, si era trasferito da qualche settimana nella Costa d'Avorio in qualità di autista-palista. Stava lavorando con un bulldozer quando una pianta gli è rovinata addosso spezzandogli la spina dorsale. Il mortale incidente si è verificato ad Abidsan. Severino De Mario ha lasciato la moglie Luciana De Zolt ed il figlio Remigio di 4 anni.

GIUSEPPE PISON

di 30 anni da Santa Giustina Bellunese è deceduto per un infortunio sul lavoro occorsogli in un cantiere della diga di Medellin in Colombia. Il Pison aveva tre fratelli anch'essi emigrati.



FEDERICO RADAMONDO

di 29 anni da Barp di Sedico è morto a Basilea dove era occupato in qualità di muratore. Il poveretto è stato travolto da un treno.

GIUSEPPE TIBOLLA

di anni 28 da Taibon e

IRNO MEZZACASA

di anni 30 da La Valle Agordina che lascia moglie e una bambina di 3 anni, sono morti nella zona di El Beida in Libia dove lavoravano come carpentieri. Si erano recati, in una giornata di festa, in riva al mare. Una paurosa ondata li ha travolti facendoli annegare.

La riunione al sanatorio di San Gervasio

IRRISORIO IL SUSSIDIO EROGATO DAL CONSORZIO ANTITUBERCOLARE

Al reparto sanatoriale di San Gervasio dell'ospedale civile di Belluno si è svolta una riunione organizzata dalla commissione interna ammalati alla quale hanno preso parte tutti i delegati. Sono stati trattati i problemi dell'assistenza e previdenza in Italia.

I rappresentanti dei Patronati hanno messo in risalto la complessa legislazione che regola la assistenza in materia ed hanno illustrato l'azione svolta a favore degli ammalati tbc e silicotici.

Dalla discussione che è seguita sono emerse situazioni di estremo disagio, a volte penose, che riconfermano le carenze dell'assistenza pubblica, gravi ingiustizie, scarso interessamento delle autorità responsabili per una categoria di cittadini, soprattutto gli ex minatori ed ex emigranti, che dopo tanti anni di fatiche non vedono spesso riconosciuti i loro diritti.

L'assemblea ha messo in evidenza soprattutto alcuni tra i più gravi problemi: l'irrisorietà del sussidio erogato dal Consorzio antitubercolare provinciale consistente in L. 250 giornaliere e di quello erogato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale di L. 650 giornaliere ma tuttavia insufficiente; risulta quindi che degenzanti con famiglia a carico e nessun'altra entrata, percepiscono sussidi tali da considerarsi una elemosina anziché un diritto dovuto per anni di contribuzioni; il caso dei silico-tbc ai quali, a quanto pare, per una errata interpretazione da parte dell'INPS dell'art. 148 del T. U. 1124 del 30 giugno 1965 non viene corrisposto l'assegno sanatoriale. Per questo fatto è stata auspicata un'azione comune dei Patronati onde promuovere una causa di Liticonsorzio nei confronti dell'INPS al fine di sbloccare la situazione.

Da notare che nella quasi to-

talità dei casi si tratta di degenze lunghe, sufficienti per creare situazioni familiari e problemi finanziari e morali non indifferenti.

Vi è la lungaggine di certe pratiche di sussidio, di pensione, di invalidità o di ospedalità, dove la burocrazia o il palleggio di competenze si riversano in un modo inumano su chi ha maggiormen-

te bisogno di tranquillità e di assistenza immediata.

Si veda, ad esempio, il caso di coloro ai quali pervengono dalle loro amministrazioni comunali, dopo lunghi periodi, le note non indifferenti delle spese di degenza che nessuno si vuole assumere, sempre per il conflitto di competenze o in conseguenza di speculazioni fatte a suo tempo.

Come si può notare si tratta di problemi gravi, di situazioni che si trascinano da tempo e che vanno sbloccate per non rendere ancora più penosa l'esistenza di chi già soffre, ed inoltre un doveroso atto di giustizia per una categoria, anche se non molto numerosa, i problemi della quale sono sempre stati considerati marginalmente.

BELLUNESI DI CUI SI PARLA

BERNARDO ROSSI

E' un giovane di 25 anni, emigrato con la sua famiglia, da Valada, a Vancouver (USA) 13 anni fa. E' stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Vancouver il 10 maggio scorso, dopo aver compiuto gli studi nel seminario della città.

Eserciterà il suo ministero nella diocesi di residenza e sarà indubbiamente un amico prezioso per i bellunesi che avvicinerà.

SAVERIO TURRO

Nativo di Belluno. Ha vinto il giugno scorso il Festival mondiale di fisarmonica, a Lucerna. Laureatosi solista internazionale s'è portato a casa la coppa. Vi erano 14 nazioni partecipanti, un corteo di seimila fisarmoniche e 250 solisti puri.

Nello scorso maggio ha partecipato con vivo successo al primo concorso internazionale di fisarmonica ad Evian in Francia.

E' emigrato ad Arbon (Svizzera) da due anni.

Ci manda queste notizie, con legittimo orgoglio, il padre Mario precisando che Saverio fu salvato dal dott. Mongillo in brutte circostanze, durante il bombardamento del 22 dicembre 1944.

FRANCESCO ANDRIGHETTI

L'anno 1908, un Fonzasino Salesiano, di anni 20, nel mese di novembre, in Feltre, prendeva il primo treno che veniva da Belluno e si imbarcava a Genova per sbarcare nel porto di Valparaiso, sulla Costa del Pacifico, Repubblica di Cile. In quei tempi non esisteva il treno che dall'Argentina monta su su fino alla cima delle Ande, per discendere poi a giungere alla capitale cilena, Santiago; nemmeno era ancora aperto il Canale di Panama.

Nel viaggio il piroscalo toccò Marsiglia, Barcellona, Montevideo e Punta Arenas, dove mi trovai con il missionario di Sospirato, Zaverio Vigne, dedicato alla missione degli indigeni Alacufes, che non resistettero alla civilizzazione e morirono tutti di tubercolosi. Il viaggio durò 45 giorni.

Valparaiso sorge su ridenti e verdeggianti colline, ma quando arrivai, non vidi altro che macerie: due anni prima, 1906, un terremoto distrusse la città dalle fondamenta e vidi migliaia di operai che lavoravano per ritirare le macerie e ricostruire strade nuove e nuove case. Nella città distrutta mi trovai con una numerosa Colonia Italiana, circa 6000, ed erano quasi tutti provenienti da paesi liguri, imparentati tra loro: quando uno si sentiva bene stabilito, chiamava un suo parente che venisse a lavorare in famiglia e chiamava anche la fidanzata, formando così ottime famiglie. Non lavoravano in costruzioni o nell'agricoltura, ma nel commercio minore in articoli alimentari; tutti disponevano di un capitale e non esistevano poveri. Era una colonia ideale e ben organizzata. Infatti tutti i cileni ammiravano gli italiani perchè eccellevano specialmente nello sport. In tutte le attività si nominava la Patria. Ad esempio: Canottieri italiani, Pompieri italiani, Football italiano, Banco italiano, Italica Gens, Mutuo Soccorso italiano, Circolo italiano.

Quando vincevano nelle gare, la gioventù cilena applaudiva e in anni di Cile, non ho mai udito una parola di disprezzo al nome d'Italia, ma sempre elogi per la loro onorabilità e spirito di lavoro.

Scoppiò la prima guerra mondiale e tutti gli emigranti attenti alle armi si presentarono al Consolato Italiano, non solo, ma anche i figli nati in Cile, cantando inni patriottici, andarono al fronte e seppero combattere, vincere e morire. Cito un caso descritto da un anziano di Fonzaso che presenziò la scena. Noi abitanti di Fonzaso eravamo affamati e demoralizzati per le angherie dei tedeschi che avevano occupato le nostre case dopo aver sperpe-

"En plein,, del viaggio negli USA ?

Il viaggio negli Stati Uniti organizzato per il settembre prossimo — e di cui il nostro giornale ha dato già notizia — sta riscuotendo notevole successo.

Soprattutto coloro che hanno parenti (genitori, figli, fratelli, zii) negli Stati Uniti, trovano molto comodo approfittare dell'occasione, sia per il periodo (a fine settembre infatti i lavori stagionali da noi sono finiti o quasi), sia per la durata (20 giorni di soggiorno con i parenti) sia infine per il prezzo, che è davvero conveniente: con sole 160.000 lire si farà il viaggio di andata e ritorno in un modernissimo e sicuro aviogetto.

Si sono già iscritte una sessantina di persone; ma vi sono ancora posti a disposizione. Le iscrizioni vanno fatte entro il 30 giugno. Coloro perciò che hanno intenzione di prendere parte al viaggio faranno bene a rivolgersi subito a Don Lorenzo Dell'Andrea, che guiderà il gruppo, presso «L'Amico del Popolo», in Piazza Piloni a Belluno, tel. 3253.

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 6 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

- rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;
- chiedi espressamente che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

- per l'accensione di un libretto a risparmio a te intestato;
- per il versamento in contanti a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;
- con rilascio degli speciali «assegni in lire per lavoratori italiani all'estero» della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:

Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltre - Longarone - Luogo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni

scrivi a qualsiasi ufficio della Banca

o direttamente a:

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)

Direzione Generale - VICENZA

UNA SIGLA



Nel giro di pochi anni, presso l'opinione pubblica la « regione Dolomitica » ha fatto, come si suol dire, notizia. Che sia realizzabile o meno, è un altro discorso, e di notevole impegno. Sul piano della sensibilità della gente occorre riconoscere che la cosa è sentita; al punto che spontaneamente, sono apparse sulle macchine le prime sigle « RD ». Così, accanto alla targa, accanto alla sigla « I », o a quella europea, ha fatto la sua comparsa anche quella della regione Dolomitica. L'obiettivo del fotografo Zanfron si è fermato per l'appunto a fissare uno di questi particolari di tante, tantissime macchine della provincia.

...DA UN MESE... ALL'ALTRO

CADORE

Auronzo

Vasto il programma di manifestazioni varato per questa stagione: la gara motonautica sul lago e la celebrazione del centenario della prima ascensione alle «Tre Cime di Lavaredo» sono, naturalmente, le più importanti.

Ospitale

Già iniziati i lavori del nuovo acquedotto che assicurerà l'acqua ad Ospitale di sopra, Ospitale di sotto e ad altre località.

☆

Due miliardi e duecento milioni saranno spesi per la costruzione della centrale termoelettrica che assicurerà il funzionamento continuo dell'alto-forno della Ferroleghie.

San Vito

E' in fase di avanzata realizzazione la sede definitiva della scuola post-universitaria di perfezionamento in economia montana.

Cortina

E' stato progettato l'edificio per la scuola di equitazione che costituirà un altro motivo di attrazione per il centro Ampezzano.

☆

Denso il programma d'attività del complesso Cortina che, diretto da Zambelli e Bregani, si esibirà a Venezia, Gallarate, in una lunga tournée all'estero oltre che «in casa».

Vodo

Nemmeno questa volta si può votare: non è stata presentata che una lista di candidati per cui un commissario amministrerà ancora il comune.

Sappada

Continua la polemica per la appartenenza del comune alla provincia di Belluno o a quella

di Udine. Fu il comune di Sappada stesso a chiedere, nel 1852, essere unito a Belluno.

Padola

Si sta lavorando per riorganizzare anche in Comelico il Corpo del soccorso alpino. Sede naturale del sodalizio sarà Padola.

Pieve

Polemiche per l'ospedale di zona previsto dalla legge. Sarà tale quello di Pieve o quello di Auronzo? Sarà possibile mantenerli in vita ambedue data la conformazione del territorio? Appassionati dibattiti vanno

svolgendosi sull'argomento a sostegno di varie tesi.

☆

La «fameia cadorina» di Belluno ha eletto il nuovo presidente nella persona del comm. Candido De Martin.

Rivalgo

La chiesetta della frazione è oggetto di sostanziali lavori di restauro. Prestano gratuitamente la loro opera i paesani.

Valle

E' al lavoro il comitato per il campo sportivo che, realizzato grazie alla munifica elargizione del cav. Galeazzi, attende nuovi finanziamenti onde essere completo e funzionale.

ZOLDANO

Forno

Nuove arginature, a cura dell'amministrazione comunale, sono in corso di sistemazione alla confluenza del Ru Gavo con il Maè per eliminare un pericoloso innalzamento del letto del ruscello.

☆

A cura dell'amministrazione comunale si stanno rimuovendo le macerie delle case lesionate lungo il corso del Ru Gavo. E' un'opera che fa sparire le ultime tracce di una borgata fra le più antiche della vallata.

☆

Nella piazza principale del paese e lungo il Maè, nel tratto che attraversa il paese, sono stati messi a dimora degli alberi.

☆

La strada per il gruppo del Pramper sarà realizzata. Enti e

privati si sono fatti avanti onde contribuire all'iniziativa.

☆

I lavori per la costruzione di venti case per sinistrati sono stati appaltati a Baron di Forno.

☆

Il campanile della chiesa di Pieve è ora illuminato: un effetto davvero suggestivo.

Zoldo Alto

I lavori di ripristino dell'acquedotto per Coi Brusadaz sono stati appaltati: comportano una spesa di venti milioni.

Longarone

Una casa di riposo per i superstiti della tragedia del 9 ottobre 1963 sarà inaugurata nel sesto anniversario della disgrazia.

ALPAGO



Con l'opera «Via dolorosa», gli alunni della terza elementare di Cornei hanno meritato un premio speciale di gruppo al quarto concorso di arte figurativa indetto dal «Messaggero dei Ragazzi», quindicinale edito a cura dei frati della Basilica del Santo, in Padova.

La cerimonia della premiazione si è svolta a Padova, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Bisaglia, e di numerose autorità civili e religiose.

La motivazione del premio è la seguente: «Per la continuità della tecnica pittorica, per la poesia e la semplicità che stabiliscono ancora una volta l'alto livello raggiunto dalla rassegna in sede nazionale».

I bravi alunni sono stati accompagnati a Padova per la premiazione dal loro insegnante, dalla direttrice didattica, da due rappresentanti dell'amministrazione comunale, nonché da numerosi paesani che hanno approfittato dell'occasione per compiere un devoto pellegrinaggio alla tomba del Santo.

Al termine della cerimonia, la «Tv dei Ragazzi» ha ripreso alcune scene della premiazione e dei lavori esposti alla mostra, per la trasmissione «Immagini dal mondo».

Nella foto di Luigina Baio, gli alunni alpagoti che hanno conseguito l'ambito riconoscimento, da sinistra in piedi sono: Nelli Dal Farra, Caterina Costa, Emanuela Facchin, Doris Costa, Tiziana Nart, Francesca Dalla Costa, Gabriele Noro, Mauro Dal Farra; da sinistra in ginocchio sono: Armando Saviane, Patrizia Bortoluzzi, Mauro Saviane.

La Secca

Con decorrenza 1 giugno la linea ferroviaria Venezia-Calalzo è stata potenziata con un supplemento di ben quattro convogli in più e precisamente, uno alla mattina alle 5.30 che fa coincidenza con le grandi linee.

Un secondo treno parte alle 10.51, sempre per Venezia.

Altri due treni supplementari arrivano da Venezia alle 8.25 e alle 23.13.

Facciamo presente ai turisti e in particolare agli emigranti, che la questione di dover rimanere bloccati a Vittorio Veneto (arrivando da... Milano alla sera) è ora esclusa, viaggiando così direttamente con destinazione la stazione per l'Alpago «La Secca» alle ore 23.13.

Tambre

E' pienamente riuscita la sesta «ex tempore del fanciullo» svoltasi a Tambre con l'organizzazione del locale Centro di lettura dell'Enal provinciale. Vi hanno partecipato circa trecento

scolari delle elementari e studenti delle medie provenienti da varie vallate della provincia e dalle altre province del Veneto e Friuli Venezia Giulia. I partecipanti, col consenso della popolazione, si sono sistemati su finestre e balconi per ritrarre scorci o vie del paese, presentando poi dei lavori veramente buoni e apprezzati per il colore, la prospettiva, la luce, per cui faticosa è risultata anche la scelta dei vincitori da parte della giuria. I migliori elaborati sono stati utilizzati per arricchire la Mostra del disegno infantile allestita nell'aula Magna delle elementari. La cerimonia conclusiva della manifestazione si è iniziata col taglio del nastro tricolore da parte del provveditore agli studi con la presenza del vescovo, del viceprefetto, del direttore dell'Enal, del sindaco, del delegato dell'associazione emigranti bellunesi, del presidente della pro loco, della direttrice didattica, dei presidi Collavo e Dall'Assen, del parroco ed altri.

Prima di passare alla premiazione sono state lette le adesioni di Paolo VI con la benedizione per gli organizzatori e i partecipanti, e quelle del ministro della pubblica istruzione, di sottosegretari, del comandante della brigata alpina «Cadore». Sono seguiti i discorsi.

Questi i premiati: Sezione scuole elementari, primo premio a Cappellari Francesco della classe prima di Puos, secondo ex aequo Zanon Serenella e Zoppè Giuliano terza di Puos, terzo ex aequo Padovan Sergio di Farra, De March Giovanni e Lavina Giordano di Borsoi, Saviane Armando di Cornei e Facchin Valter di Tambre; segnalati Stiletto Athos, Lavina Lorenzo, Canali Paolo, Saviane Giordano Tambre; Nart Tiziano, Dal Farra Mauro e Dalla Costa Francesco di Cornei; Padovan Agnese, Farra; Salvi Raffaella di Aviano ed altri.

Sezione scuole medie: primo premio a Salerno Michela della terza media «Ricci» di Belluno; secondo Amadio Gastone di Longarone; terzo ex aequo Azzalini Guido di Tambre e Sacchet Martina di Belluno; segnalati: Stragà Liana, Ponte nelle Alpi; D'Isep Eugenia, Sospirolo; Da Gioz Graziella, Belluno; Dal Borgo Vally, Puos; Entilli Marino, Belluno; De Nale Carmela, Belluno; Balzan Silvana, Belluno; Meneguz Renato, Ponte nelle Alpi; Ghebber Serenella, Belluno; Marian Giancarla, Belluno; Colle Ermes, Belluno; Giacomello Serenella, Belluno; Toniato Anna, Belluno ed altri. Con l'occasione sono stati distribuiti i premi ai vincitori dell'Ottavo Concorso d'Arte Grafica.

ALDO NARDI



In quest'epoca caratterizzata da auto, utilitarie, fuori serie, sportive, capaci di velocità sempre più... pericolose, la riscoperta del carrozino trainato dal cavallo va prendendo sempre più piede in varie zone della provincia e potrebbe rappresentare una trovata turistica di indubbia efficacia.

(foto Peppino Baio)

AGORDINO

Agordo

La nuova caserma dei carabinieri è stata inaugurata alla presenza delle autorità e della popolazione. Sono state consegnate le bandiere offerte dalla popolazione alla stazione ed al gruppo carabinieri in congedo.

☆

La sistemazione dei torrenti Bissoliga e Campregana è stata assicurata per quest'anno grazie all'interessamento del sottosegretario Colleselli.

Forno di Canale

Armando Fiocco è il nuovo presidente dell'associazione Pro Loco.

Rocca Pietore

Sono stati recentemente appaltati i lavori dell'impianto di illuminazione pubblica di Sottoguda e Palue.

BELLUNESE FELTRINO

Belluno

La Venezia - Monaco muove i primi passi. Entro l'anno si comincerà a lavorare alacremente sull'intero arco dei primi 57 chilometri dell'arteria che tante speranze ha acceso nella nostra provincia. La prima metà è solo Vittorio Veneto.

☆

Sono pervenute autorevoli adesioni alla proposta di istituire il «Parco delle Dolomiti»: il Cai bellunese non è più solo a caldeggiare l'iniziativa.

☆

Il coro «minimo» si esibirà anche alla radio. E' un buon successo dei coristi e dei loro dirigenti.

☆

La presidenza della scuola materna «Cairola» ha inviato all'on. Mario Ferrari-Aggradi, ministro della Pubblica Istruzione una copia del volume edito in occasione del centenario della scuola stessa.

Il ministro ha inviato un telegramma di ringraziamento.

☆

La pesca nel Piave dà buoni frutti. Giuseppe Piller di Mier ha caturato un pesce del peso di 3 chilogrammi e 750, e lo ha mostrato con visibile orgoglio.

☆

Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale tra gli allevatori bovini di razza bruno alpina ha nominato all'unanimità e per acclamazione il dott. Agostino Canova di Feltre vice presidente dell'associazione stessa.

☆

E' morta all'ospedale civile cittadino Isabella Bigontina Sperti, la «nonnina» di Cavarzano che aveva festeggiato il secolo di vita nell'aprile scorso. La donna era nata infatti l'8 aprile 1869 a Cortina.

☆

E' morto nella sua casa di San Giovanni Valdarno il gen. Natalberto Valtancoli, il quale fu al comando delle prime truppe che entrarono in città nel novembre del 1918, liberandola dagli austriaci.

☆

L'avv. Renato De Col Tana è stato nominato secondo vicepretore onorario ed ha prestato giuramento davanti al pretore dott. Luigi Aini. De Col Tana, bellunese, ha 37 anni.

Mel

Una grande latteria è in gestazione in paese. L'iniziativa ha raccolto l'adesione di 167 allevatori che hanno approvato lo statuto dell'erigenda latteria alla presenza d'un notaio e dell'agronomo di zona.

☆

I titolari di aziende commerciali del comune si sono riuniti per designare i candidati, rappresentanti di categoria, da nominare nella commissione comunale per la disciplina del commercio fisso. Sono stati eletti Maggiorino Marcer ed Ernesto Triches. Delegato comunale dell'associazione è stato nominato Ernesto Triches.

Limana

Valpiana e Valmorel saranno valorizzate da una nuova strada che verrà completata e asfaltata entro un anno con una spesa per gli 11 chilometri di circa 300 milioni messi a disposizione dallo Stato.

Sedico

Oltre a numerose opere pubbliche l'amministrazione comunale ha in cantiere quest'anno la sistemazione ed il restauro, con ampliamento, della sede comunale.

☆

Ecco i nomi dei neo-cavalieri di Vittorio Veneto: Domenico Bortot, classe 1884; Rodolfo Funes, classe 1888; Giuseppe Marcuso, classe 1890 (era presente la moglie in quanto egli è recentemente deceduto); Virgilio Patt, classe 1897; Giuseppe Zambon, classe 1896; Pietro Sponga, classe 1897. (Sponga è l'attuale presidente dell'Ente comunale d'assistenza e della Casa di riposo, carica che ricopre con vera dedizione da diversi anni).

Polpet

Con il consueto impegno è stato organizzato quest'anno il premio di pittura giunto ormai alla ottava edizione.

Ponte nelle Alpi

Il Comune ha chiesto urgenti interventi degli organi competenti per tutelare l'incolumità pubblica lungo il canale Soverzene - Santa Croce.



A San Gregorio nelle Alpi si è celebrata anche quest'anno la «Festa della Mamma». La lodevole iniziativa ha avuto particolare risalto per la gradita esibizione del «Coro Agordo».

La manifestazione, preparata dalla dinamica e benemerita direttrice della scuola materna Lucia Manfroi e collaboratori, si è svolta nel giardino delle elementari. Per l'occasione, il paese appariva singolarmente pavento a festa. Per effetto dell'operazione «Cuore di Mamma», predisposta di soppiatto nella notte, oltre 350 cuori rossi, su sfondo bianco, sventolavano dai veroni di tutti gli edifici.

Ha dato il via alla manifestazione, il presidente della scuola Aldo Vieceli, che ha porto l'affettuoso saluto ed ha ringraziato i presenti per la partecipazione.

Dopo aver brevemente ricordato il significato della «Festa della mamma», dell'amore, della bontà, Giulio Gazzi è passato a presentare i vari numeri in programma.

I bambini dell'asilo, una quarantina, tutti giulivi nei loro nuovi ed eleganti grembiolini, saltellanti sul palco adorno di fiori, hanno intrattenuto con canti, frasi e poesie, le loro mamme e tutti i convenuti. Con le graziose vocine hanno interpretato, fra l'altro, «Il nome di Mamma», «Canto alla Madonna», «La banda dello zoo», «La luna è matta», «Sarà-sarà», «Il Cucù», lodevolmente accompagnati da Franco Zanolla.

Claudio Dalla Cort, presidente dell'Onmi comunale in collaborazione col quale è stata organizzata la festa, dopo aver rivolto il saluto e l'augurio dell'Onmi, è passato alla distribuzione dei pacchi dono alle mamme frequentanti il consultorio pediatrico.

Nell'intervallo si è esibito, con successo il Coro che ha interpretato, sotto la direzione dell'appassionato maestro Salvatore Santomaso, «La Villanella», «Dormi mia bella dormi» e «Piccolo Bianco Fiore».

Dopo l'esecuzione di brani musicali da parte di alcuni giovanissimi allievi (di Padermo), di fisarmonica e chitarra, del maestro Zanolla, sono tornati sul palco i bimbi dell'asilo, i quali, si sono esibiti nella difficile «Danza di Zorba» e poi nel balletto dell'«Alpino con la sua bella» suscitando in tutti simpatia e tanta ilarità.

☆

La fatalità ha abbinato sul tabellone delle pubbliche affissioni di S. Gregorio nelle Alpi due necrologi: due fratelli sono rimasti vittime del lavoro in due settimane.

Nel primo si legge il ringraziamento per la commossa partecipazione ai funerali di Angelo Cassol, deceduto per silicosi, nel secondo si legge invece il ferale annuncio della morte, avvenuta

per infortunio di lavoro in Svizzera, di Guerrino Cassol.

Quero

Silvano Sbrovazzo è il capogruppo della sezione dei donatori di sangue. Bortolo Furlan che per molti anni è stato animatore dell'associazione, rimane capogruppo onorario.

☆

Girolamo Favero ed Emilia Resegati hanno recentemente celebrato le loro nozze di diamante: 65 anni di matrimonio sono un traguardo davvero invidiabile.

Cesimaggiore

Con i recenti lavori, la provinciale pedemontana è stata migliorata specialmente nei tratti San Gregorio - Santa Giustina e Cesio - Santa Giustina.

Santa Giustina

Sono cominciati i lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada che da Santa Giustina porta, attraverso Santa Margherita, a Formegan.

Arsiè

Sono stati appaltati i lavori per l'acquedotto di Col Perer. Con tale realizzazione (28 milioni la spesa) l'avvenire turistico della bella località è finalmente assicurato.

☆

E' stata celebrata ad Arsiè la cerimonia del gemellaggio con Città di Castello (Perugia). Il discorso celebrativo di una fraternità che trova nel nome di Venanzio Gabriotti la sua espressione più bella, è stato pronunciato dal sottosegretario on. Colleselli.

Fonzaso

A cura della Pro Loco si sta rilanciando la zona del monte Roncon. Turisticamente la montagna può essere veramente sfruttata nell'interesse di tutti.

☆

Dopo i lavori lungo il lago dello Schener e fra Ponte Serra e Ponte Oltra, ecco un'altra buona notizia: sarà radicalmente migliorato il tratto fra Pedesalto e Ponte Serra. I lavori comportano una spesa di mezzo miliardo. Non rimane ora che sistemare il tratto Ponte Oltra - Pontet.

Pedavena

Due seggiovie saranno probabilmente in funzione a Croce d'Aune per il prossimo inverno. La strada, sia pure da un solo versante, è quasi a posto.

☆

Con la prossima sistemazione della strada Pren - Pedavena (spesa 30 milioni) tutta la strada per Pren e Lamen sarà sistemata a dovere.

A cura di Igino Dal Canton

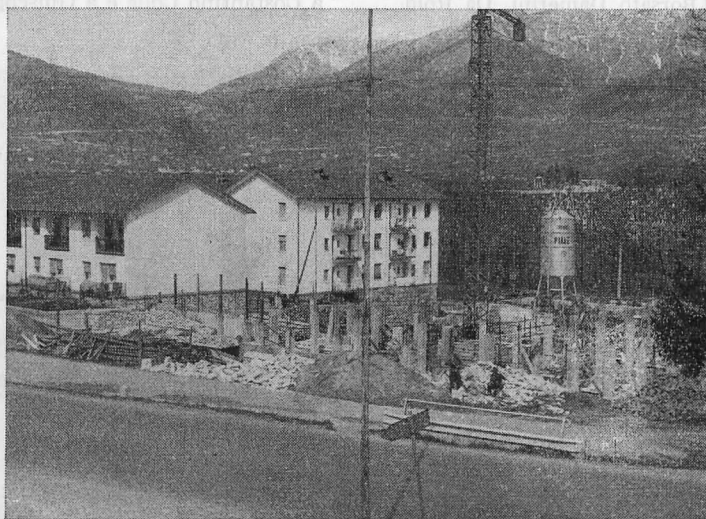
Feltre



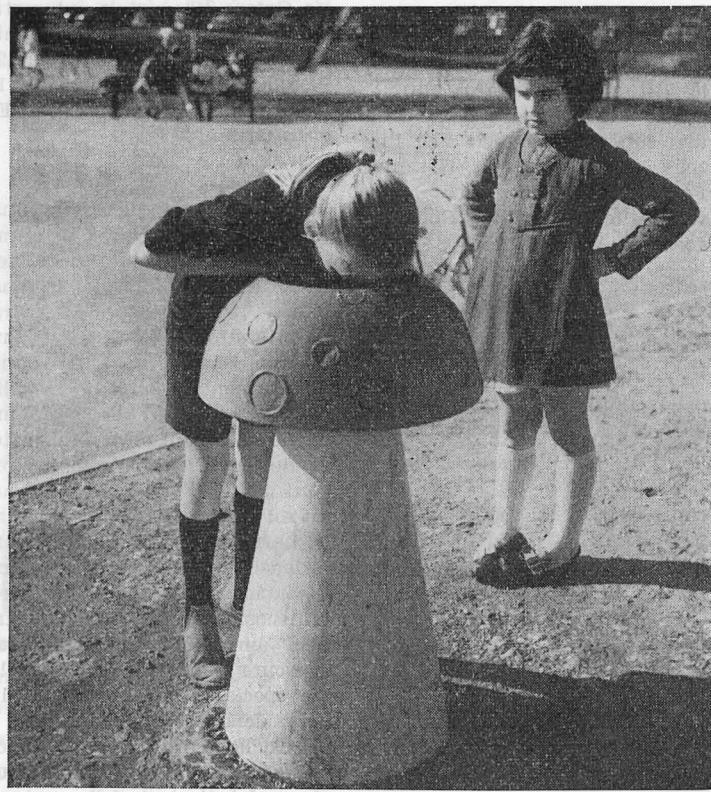
E' deceduta nella casa di riposo «Antonio Brandalise» di Feltre la «nonnina del Feltrino», Carolina Bistorta che nel prossimo novembre avrebbe compiuto 102 anni. La vecchietta, che è rimasta lucida fino all'ultimo, dopo la morte di Antonio Spada alla veneranda età di 105 anni, era la decana dei «senatori» del Bellunese. (foto Guadagnin)

☆

E' stata perfezionata la contrazione di un mutuo dell'amministrazione ospedaliera per un importo di un miliardo e trecento milioni. Servirà per la realizzazione



Nel quartiere Pasquer sono in corso i lavori per la realizzazione di due case popolari che consentiranno a 19 nuclei familiari di trovare un alloggio. Le domande sono centinaia e tutte non potranno ovviamente essere esaudite ma intanto qualcosa si fa. (foto Frescura)



Estate, tempo di gran sole, di afa, di gelati dei quali i bambini sono ghiottissimi. In mancanza dell'ambulante col carrettino ed in lontananza dei bar, i bambini che frequentano il parco, anche per non abbandonare troppo a lungo i giochi preferiti, si dissetano alla fontanina a forma di fungo. (foto Zanfron)

AVVENIMENTI SPORTIVI

Giro delusione



Il campione della «Salvarani» ciclistico d'Italia che già aveva fatto suo nel 1967. Purtroppo

non è stata quella di Gimondi una vittoria limpida ed entusiasmante. Troppi fattori hanno fatto del giro 1969 un «giro delusione». Atleti, direttori sportivi, radio e telecronisti oltre agli altri componenti la carovana sono stati oggetto della contestazione sindacale, il giro è stato inoltre funestato dal luttuoso evento di Terracina dove è crollata una tribuna travolgendo numerose persone. Infine il supercampione Eddy Merckx, l'asso numero uno, è stato estromesso perché risultato positivo all'esame antidoping. Nessuno è disposto a credere che l'asso belga si sia effettivamente drogato ma resta il fatto che gli esiti sono stati a lui sfavorevoli e pertanto è stato estromesso e la maglia rosa di leader è pertanto passata sulle spalle di Felice Gimondi il quale l'ha difesa fino a Milano. Il successo di Gimondi è pertanto condizionato da questa disavventura occorsa al collega belga che aveva conquistato già alcune vittorie di tappa mentre il campione d'Italia è rimasto a bocca asciutta in fatto di affermazioni parziali. In ogni caso il portacolori della «Salvarani» ha confermato di essere senz'altro il migliore tra i corridori italiani. Nella classifica finale ha preceduto di 3'35" il trentino Michelotto, di 4'48" Zilioli, di 7'01" Schiavon, di 11'54" Colombo, di 14'01" Dancelli e via via tutti gli altri che hanno concluso la grande fatica.

Sui campi di gioco

CALCIO

I granata della Feltrese hanno sostenuto un incontro amichevole con l'undici del Rapid di Lienz. La gara, diretta dal feltrino Gianni Lusa, si è conclusa con il punteggio di 0 a 0. La Feltrese si è dimostrata superiore all'avversaria, ma non ha saputo tradurre in goal tale supremazia.

★

Il San Giorgio di Libano ha vinto per una rete a zero la gara di finale con il Petrarca di Padova per il campionato regionale juniores. La rete del successo è stata marcata nel secondo tempo da Borsato. La formazione del San Giorgio: Rosso, Brancher, Stragà, De Min, Candegao, Buretti, Casarin, Rucci, Borsato Damerini, Da Rold.

Nel quadro della «coppa Petron» la rappresentativa Bellunese è stata battuta per tre reti a zero dall'undici del comitato di Venezia.

★

Azio Santin e Costantino Colle sono stati confermati rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Unione sportiva Valle-Venas durante una recente riunione del nuovo direttivo sociale. Segretario è stato nominato Italo Cruzzola. Il compito di allenatore sarà svolto da Roberto De Nardo con Oscar Ciliotta massaggiatore; a Franco Chiamulera e Costantino Da Col è stato dato incarico di curare il settore giovanile di Valle mentre a Costantino Colle e a Giuseppe

Toscani quello di Venas. La parte amministrativa è stata invece affidata a Giancarlo Soravia e a Lino Da Corte. Il compito di curare il tesseramento e la propaganda è toccato a Giuseppe Toscani ed a Sergio Giavi; la responsabilità di curare il campo di calcio e quello di Pian di Valle a Gastone Zandonella, Sisto Santin e Sergio Giavi; quello di curare l'equipaggiamento e le attrezzature ad Antonio Foscan e ad Azio Santin; i rapporti con la stampa e la pubblicità a Remo Missera ed a Severino De Benedetto.

TENNIS

I soci del tennis club di Pedavena si sono riuniti per l'annuale assemblea nel corso della quale è stato fatto il punto sull'attività svolta, i risultati conseguiti ed i programmi prossimi e futuri.

Si è registrato un notevole incremento, lo scorso anno, nel numero delle ore di gioco, incremento facilitato dalla disponibilità di un terzo campo. E' stato d'altro canto rilevato che il numero dei soci ha fatto registrare una certa flessione.

Manifestazioni organizzate: torneo nazionale di seconda e terza categoria che ha visto la vittoria del campione d'Italia Paolo Montevicchi; Flavio De Gan, Walter Bonan e Milena Picotti si sono aggiudicati il torneo sociale; il Pedavena ha vinto entrambi i confronti con i cugini del Belluno. Quanto mai positivo il risultato del corso federale, tenuto dal maestro Zampieri, che ha visto l'adesione di sessantun ragazzi.



Una recente formazione dell'Unione Sportiva PLAVIS di Santa Giustina Bellunese che ha vinto il Torneo del Centro Sportivo valido per la coppa Pasa. (foto Frescura)

ATLETICA

Il «Colotti» ha primeggiato nelle gare di atletica svoltesi allo stadio feltrino e valevoli per la «coppa Città di Feltre». Risultati: allievi: 60 ostacoli: 1. Mario Bonomo (Colotti); 80 piani: 1. Romeo Dilli, 5° Iti); 1000: Claudio Doglioni (Castaldi); alto: 1. Leonardo Collet (Castaldi); lungo: 1. Sergio Corrent (Colotti); peso: 1. Salvatore Petrucci (Castaldi); disco: 1. Giovanni Paniz (Colotti); 4 x 100: 1. Colotti: Corrent, De Lion, Pat, Vanin.

Juniores: 80 ostacoli: 1. Guido Biacoli (Colotti); 100 piani: 1. Ugo Zanin (Colotti); 1000: 1. Antonio Maccagnan (Iti); alto: 1. Guido Pat (Colotti); lungo: 1. Silvio Gazi (Castaldi); peso: 1. Gianni Dalla Zuanna (Colotti); disco: 1. Tullio Polin (Rizzarda); 4 x 100: 1. Colotti: Zanin, Zuccolotto, De Carlo, Marzaro.

★

Con il solito duello tra Iti «Segato» di Belluno «Colotti» di Feltre si è svolto il campionato provinciale studentesco di atletica leggera che per l'ennesima volta ha registrato l'affermazione dei bellunesi. Risultati juniores: 100 piani: 1. Alberto Castellini (Galilei Belluno); 80 ostacoli: 1. Guido Biacoli (Colotti); 1000 piani: 1. Fausto Todesco (Follador Agordo); alto: 1. Giuliano De Martin (Iti Pieve di Cadore); lungo: 1. Daniele Gazi (Castaldi Feltre); disco: 1. Enrico Milani (Segato); 4 x 100: 1. Colotti.

★

Le portacolori del gruppo sportivo delle magistrali «Renier» di Belluno nel settore juniores e quelle del liceo «Castaldi» di Feltre tra le allieve, hanno primeggiato nei campionati provinciali studenteschi di atletica leggera. Risultati juniores: m. 80: 1. Milena Dutto (Renier); 60 ostacoli: 1. Maria Francesca Colleselli (Tiziano); alto: 1. Dalle Mule (Castaldi); lungo: 1. Fregona Iva (Tiziano); peso: 1. Adelina Meneguz (Colotti); disco: 1. Strappazon Antonia (magistrali Vittorino da Feltre); staffetta 4 x 80: 1. Renier. Risultati allieve: 60 piani: 1. Sonia D'Agostini (Follador); 60 ostacoli: 1. Roberta Zucco (magistrali Vittorino da Feltre); alto: 1. Cinzia Gramaticopolo (Castaldi); lungo: 1. Daniela Del Pizzol (Colotti); disco: 1. Rosanna Ferretto (Castaldi); peso: 1. Nives Dalla Gasperina (Colotti); 4 x 80: 1. Colotti.

SCHERMA

La squadra del Belluno si è imposta nella fase provinciale della chiusura dei «giochi della gioventù». I bellunesi, guidati da Marcello Rainati, si sono imposti all'Agordo per 14 vittorie contro 11. Nella compagine bellunese si sono messi in particolare evidenza Carlos Pasquali, Gianclaudio Bressa, Gianantonio De Roni, Roberto Buda e Stefano Calabrò; fra gli agordini: Maurizio Pedrini, Giovanni Gougoux, Claudio Caffagni, Paolo Zanetti, Antonio Zanco.

BOCCE

La gara provinciale a coppie per il trofeo «Domus» organizzata dalla bocciofila «La Montanara» con il patrocinio dell'Enal

ha visto questi risultati: 1. Bepiani-Mussoi (La Nascente di Villabrana); 2. Bordin-Morette (La Montanara); 3. Durante-Rossa (Bellunese).

★

In un incontro amichevole con la rappresentativa trentina, i bellunesi Durante-Rossa si sono piazzati al secondo posto; terza la coppia Caldard-Dal Pont pure bellunese.

★

Durante e Rossa della bocciofila «Bellunese» si sono laureati campioni provinciali a coppie per la stagione 1969. La loro affermazione è venuta a conclusione del trofeo «Celeste Pastori».

PALLACANESTRO

Il quintetto bellunese della Libertas pallacanestro femminile, allenato da Triches e Carlot ha concluso il campionato di promozione regionale. Nell'ultima gara del torneo si è imposto a Padova alla locale Fari col punteggio di 28 a 16. Il primo tempo si era concluso 11 a 6. La Libertas era scesa in campo con questa formazione: Pocchieschi Daniela, Pocchieschi Umberta, Zampieri, D'Alpaos, Bristot, Dal Pont, Fontanella, Dalla Piazza, Agostini.

La stagione agonistica 1968-69 è stata ricca di soddisfazioni per le cestiste della Libertas. La graduatoria finale, infatti, le vede al secondo posto, dietro alla fortissima compagine del Westen di Bassano, a pari punti con la Libertas Rovigo. Per il quoziente canestri, però, la piazza d'onore spetta alla squadra concittadina. Le bellunesi infatti hanno messo a segno 266 canestri, contro i 329 della Libertas Rovigo, la quale, però, ne ha subito un numero maggiore: 300 (le bellunesi, invece, 236). Le due squadre hanno raggiunto quota dieci, mentre la vincitrice del campionato regionale ha concluso imbattuta con sedici punti.

TIRO

Una gara sezionale di tiro a Belluno ha dato i seguenti risultati: carabina standard: 1. Augusto Depase p. 256; 2. Piergiorgio Ortore 248; pistola automatica calibro 22: 1. Silvano Talamini p. 542; 2. Augusto Depase 542. Pistola standard calibro 22: 1. Italo Valerio Rossi p. 222; 2. Egidio Grifoni 213.

★

Formidabile exploit, in una gara disputata a Carpi, del tiratore Walter Frescura della sezione di Vallesella dell'Unione italiana tiro a segno. Frescura ha ottenuto 597 punti su sessanta colpi sparati nella posizione a terra con carabina libera calibro 22. Con questo altissimo punteggio, il cadorino ha superato di due punti il precedente record italiano ed è arrivato ad un sol punto dal record mondiale. La notizia della strepitosa affermazione di Walter Frescura è stata accolta con particolare entusiasmo e soddisfazione in ogni ambiente della provincia. Frescura è maestro di tiro nelle tre specialità della carabina libera, della carabina standard e del fucile d'ordinanza. Il cadorino si dedicherà ora all'istruzione dei tiratori della sezione di Vallesella non appena sarà realizzato il progettato poligono di tiro che sostituirà quello distrutto dall'alluvione del 1966.

A cura di R. B.

Fondate a Milano e a Roma nuove «Famiglie», bellunesi

Una «famiglia bellunese» si è finalmente costituita anche a Milano. In un teatro della capitale lombarda oltre 250 bellunesi si sono radunati per dar vita al nuovo sodalizio. Dietro il tavolo dei lavori spiccava un grande stemma a colori della provincia del Piave. Erano intervenuti, tra gli altri, il sen. Pietro Vecellio e l'ing. Renato

Battain, vicepresidente nazionale della Montedison.

Il consigliere comunale di Belluno, ing. De Boni, parlando a nome del comitato promotore dell'iniziativa, ha illustrato i fini della «famiglia» che si propone di accentuare un sincero attaccamento alla terra natia ed un sempre più adeguato inserimento dei comprovinciali stabilitisi nel milanese, nel contesto

di quella realtà economica e sociale.

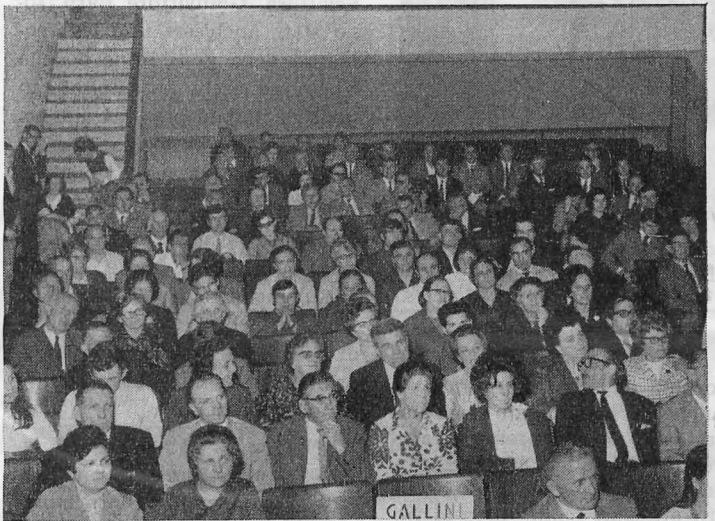
Il sindaco di Belluno dott. Piero Zanchetta ha quindi pronunciato parole di saluto ed augurio ricordando con commosse espressioni i legami di solidarietà ed affetto che uniscono i bellunesi rimasti in provincia con coloro che, per ragioni di lavoro, sono usciti dai suoi confini, recandosi in altre zone del Paese ed anche all'estero ed auspicando, infine, che la voce della «famiglia» di Milano si faccia autorevolmente sentire.

Il consigliere comunale feltrino Sisto Dalla Palma, presidente provinciale delle Acli bellunesi, ed il dott. Giuseppe Cugnach del comitato organizzatore, hanno ribadito i concetti che sono a fondamento dell'iniziativa, quelli di solidarietà umana e sociale. Con accenti di vivo interesse e commozione è stato poi ricordato il successo di un recente viaggio in Svizzera compiuto da dirigenti della nostra associazione.

E' seguita una vivace discussione animata da interventi qualificati, spesso espressi in schietto dialetto, dalla quale si sono

potuti ricavare i concetti di apoliticità e d'indipendenza della «Famiglia Bellunese», come, del resto, è affermato nello statuto della nostra Associazione.

L'assemblea ha poi esaminato alcuni articoli del regolamento interno della «Famiglia», rinviando la discussione di altri alla prossima assemblea e confermando in carica l'attuale comitato di presidenza fino al 31 dicembre. E' stato inoltre deciso di individuare una sede adatta per le riunioni future. L'attuale recapito della «Famiglia» è alla libreria Cavour di Renato Cortina, in piazza Cavour, 2.



Dall'alto: il sindaco di Belluno dott. Zanchetta parla in occasione della riunione per la costituzione della «famiglia» petroniana; un aspetto della sala milanese gremita di emigrati bellunesi. Il cav. Valacchi dell'Associazione emigranti bellunesi, il presidente della «famiglia» romana Adimico ed il segretario «Bepi» Cargnel in occasione della costituzione della «famiglia» della Capitale; un aspetto della sala romana gremita di bellunesi.

'Na mosca

'Na porca de mosca
testarda e vilana,
par farne danar
su mi la se afana,

la fùriga an poc
in sol capitada,
ma cossa, no so,
la zerca stizada.

Ghe sente i so pas,
la par senza paze,
se a tiro la gnen
la ciupe e la maze.

De vel co le alete,
senza os, pizioleta,
coi tanti so piè
mai, mai la stà cieta,

po, dopo, la torna,
la insiste, la frogna
ho da esser de miel
o son 'na carogna.

a furia de oltade
an posto catà
la russa adasièt
e gate la fà.

Co ingorda la boca,
la fraza la beca,
ghe pias i sporchez
al dolz la lo leca.

Sta gran pelandròna
nascesta par gnen,
no avendo 'n mistier
la seca la zent;

son stuf de sentirla
e slonghe 'na man,
ma furba sta mostra
la scampa lontan,

I. CHIARELLI

Dalla Madonnina al Colosseo

Contemporaneamente all'istituzione nella capitale industriale del Paese, della «famiglia» di bellunesi emigrati in Lombardia, ha avuto luogo l'atto ufficiale di nascita di una «famiglia» nella capitale effettiva: Roma, la città eterna dove i bellunesi non difettano certo.

Il sodalizio romano si è costituito per volontà di un gruppo di persone che ne sono anche i dirigenti attuali. Si tratta di Carla De Muner, Amerigo Azzalin, Luigi Adimico (che è stato designato presidente), Giuseppe «Bepi» Cargnel, Aldo Fant, Emilio Biacoli, Giancarlo De Muner, Graziano Fiabane, Renzo Boito, Francesco Losso, Nino Bortot, Giacomo Losso.

Gigi Adimico è stato eletto presidente mentre la carica di vice è stata assegnata ad Amerigo Azzalin e quella di cassiere a Renzo Boito. Due saranno i segretari: Cargnel e De Muner.

Alla cerimonia di fondazione della «famiglia», svoltasi in un locale pubblico, ha partecipato per la nostra Associazione il cav. Antonio Valacchi. Erano presenti tra gli altri il dott. Riva, il col. Durio, la signorina Giuseppina Colleselli anche in rappresentanza del sottosegretario al ministero dell'agricoltura e delle foreste, on. Arnaldo Colleselli, la medaglia d'oro prof. Reginato, la signorina Reposi, il dott. Pierluigi Granzotto-Basso.

Il sottosegretario Colleselli aveva inviato un telegramma di adesione così come il Presidente Nazionale dell'A.N.F.I. gen. Plinio Pradetto.

Il cav. Valacchi ha porto il saluto dell'Associazione ed ha ringraziato i bellunesi di Roma e particolarmente il comm. Adimico per quanto avevano fatto al fine di raggiungere lo scopo di fondare la «famiglia» che ha definito nuovo anello che è venuto ad aggiungersi a quella catena ideale che attraverso le

varie «famiglie» consentirà ai bellunesi disseminati in ogni parte del mondo di mantenere sempre vivo il sentimento della propria appartenenza ad una comune origine e di riaffermare le loro belle e simpatiche tradizioni.

Concludendo, il cav. Valacchi ha detto: «Per quanto riguarda la vostra famiglia, noi del consiglio provinciale dell'Associazione emigranti siamo certi che essa diventerà presto un utilissimo tramite per facilitare l'incontro di tutti i bellunesi a Roma e di quelli che nel futuro vi verranno ad abitare; inoltre questa vostra presenza attiva vi consentirà di intrecciare sempre più stretti rapporti e di offrire a chi ne avesse bisogno, ogni possibile ed utile aiuto morale e materiale».

Il presidente Adimico, ha affermato: «Nel dare alla luce il frutto delle nostre fatiche sento il dovere, quale presidente del sodalizio, di ringraziare il direttivo che dopo varie riunioni è riuscito a condurre in porto l'iniziativa». Presentati ai convenuti i componenti del direttivo, il comm. Adimico, rivolto a tutti, ha auspicato un concreto aiuto ed un'ampia collaborazione per poter giungere entro l'anno alla legale costituzione della «famiglia» la quale,

con le forze grandi e piccole, da veri alpini, rocciatori tenaci, di tutti, vuol concorrere nello sviluppo turistico della terra natia per rafforzare così l'economia della regione.

Precisato che molti sono gli scopi che si prefigge la «famiglia», il presidente ne ha elencati i più importanti: formare un unico armonioso sodalizio di bellunesi per condividere gioie e dolori; aiutare moralmente e materialmente i bellunesi di tutto il mondo; creare un ritrovo, pur modesto, per poter assicurare ai bellunesi di Roma o a quelli di passaggio, una sana indicazione ed un aiuto.

In chiusura del proprio intervento Adimico ha avuto espressioni di gratitudine per il presidente ing. Barcelloni al quale ha assicurato la più ampia collaborazione.

A perenne ricordo della serata, ha quindi consegnato al cav. Valacchi, perchè la rechi all'Associazione, una targa ricordo a nome di tutti e come testimonianza dell'unione dei bellunesi residenti nella capitale.

Successivamente si sono registrati interventi di altri soci. In tale circostanza, Valeria Castellan ha elargito la somma di diecimila lire alla «famiglia» bellunese di Roma.

R. B.

AUTOTRASPORTI e TRASLOCHI

per tutta la Svizzera e l'Italia

OTTO HUBER BORTOT

HOHLSTRASSE 212 - 8004 ZURIGO

Telefono 051.42.72.42

PREZZI POPOLARI

LA TOURNÉE DELLA BANDA COMUNALE DI SEDICO

INDIMENTICABILI GIORNATE IN SVIZZERA

Una testimonianza

Frugando nella cronaca, così intensa e commovente, del singolare avvenimento che stiamo rievocando, vengono alla luce alcuni importanti rilievi.

Il primo. Un Comune della nostra provincia, non il più ricco, non il più interessato direttamente al problema migratorio, mette a disposizione, gratuitamente, il suo Corpo Musicale, per degli incontri con i nostri emigranti, impegnandosi in uno

ta fraternità. Quando mai questo era avvenuto?

Dobbiamo onestamente ammettere che sul piano della costruzione di una autentica « comunità bellunese » in Svizzera, abbiamo fatto veramente « un lungo cammino ».

La Banda Comunale di Sedico ha creato, nei giorni di maggio, un ambiente che tale fraternità ha reso più vera e più forte. Le molte lacrime di commozione, che le note musicali, i discorsi e gli incontri hanno fatto cadere, sono state come le gocce d'acqua che cadendo sui granelini di polvere del cemento li uniscono, li fanno diventare una pietra.

E' in atto una autentica unione di cuori: la auguriamo sempre più piena e gioiosa a conforto e ad aiuto della nostra popolazione emigrata.

★

Il terzo. La nostra gente in terra elvetica è fatta oggetto di vera considerazione.

Abbiamo visto tante autorità partecipare alle varie manifestazioni. Le autorità consolari in primo piano e gliene siamo profondamente grati. Ma queste, si sa, sono un po' trascinate dentro dal loro ufficio, nelle feste italiane. Ci è apparsa particolarmente significativa invece la presenza delle autorità svizzere: i sindaci delle città interessate, gli esponenti cantonali ed altri. Li abbiamo visti fraternizzare con i bellunesi in un clima di simpatia e di reciproca stima che ci ha fatto un immenso piacere. Li abbiamo sentiti parlare della nostra gente in termini lusinghieri, lodandone le qualità umane e le capacità professionali. I presidenti delle nostre Famiglie sono tenuti in onore, il nome di Belluno è fra i più noti in Svizzera, per merito della nostra popolazione che si fa apprezzare ed amare.

Come possiamo non sentirci orgogliosi di tutto questo? E non essere grati a quanti, in quei giorni, hanno contribuito a metterlo in maggior evidenza?

★

Sono rilievi che abbiamo il dovere morale di fare, al di là di ogni tentazione di campanilismo fuori corso o di sciocche autocensurazioni. Sono rilievi che tendono ad evidenziare una realtà che fa onore a tutti, e per primo ai nostri emigrati, una realtà che è italiana prima ancora che bellunese, una realtà che crediamo si inserisca costruttivamente nella prospettiva dell'unità europea, nel più ampio respiro della auspicata famiglia dei popoli.

Perciò ripetiamo il nostro plauso all'iniziativa del Comune di Sedico, all'alta preparazione tecnica ed alla generosa disponibilità della Banda che fu la protagonista di quelle manifestazioni, ed alla volontà organizzativa delle nostre famiglie bellunesi, mentre ricordiamo con legittimo orgoglio e tante speranze i bei giorni di maggio.

M. C.

Armando Da Roit

Presidente E.P.T.



«Vi auguro di ritornare presto nella nostra terra, con un lavoro sicuro».

sforzo organizzativo ed economico, indubbiamente notevole e gravoso.

E' un fatto che non ha precedenti nella storia della nostra provincia e merita di essere sottolineato e lodato.

L'iniziativa della Amministrazione comunale di Sedico è indirettamente la volontà di una intera popolazione perchè quanto si è deciso in aula consiliare, s'è tradotto, naturalmente in argomento di discorso, nelle famiglie, nei bar, negli incontri di paese e in motivo di sollecitudine per quanti ne erano direttamente interessati. Una popolazione intera s'è stretta idealmente attorno agli emigrati della provincia, ha mandato loro i suoi figli, ha goduto di poter offrirgli, in forma così originale e grandiosa, una testimonianza di affetto e di solidarietà.

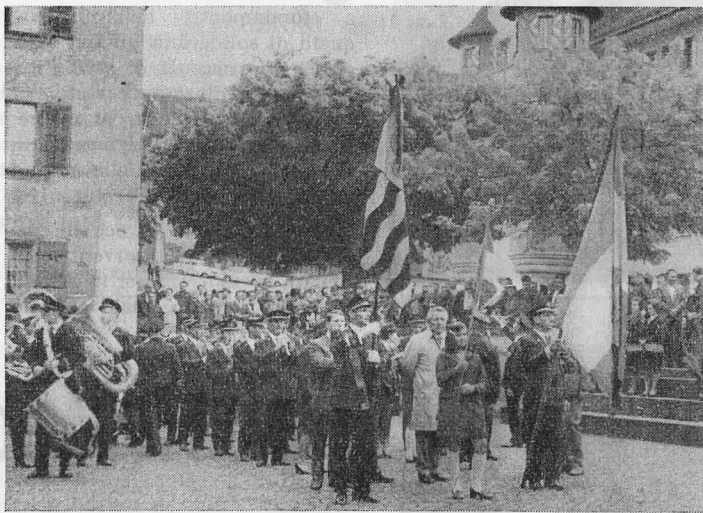
La medaglia d'oro della Pro Loco di Sedico, appuntata sul Gonfalone delle nostre Famiglie Bellunesi, è un gesto che va al di là del suo gentile significato immediato, per indicare una strutturazione nuova nei rapporti fra gli Enti Locali, la Provincia e le nostre comunità emigrate, in termini di concreto interessamento e di fraterna, operante solidarietà.

★

Il secondo. I nostri emigrati in Svizzera sono costituiti organizzativamente in 14 « Famiglie » ricche di entusiasmo e di vitalità. Ma ci sono apparsi, nei giorni di maggio, una sola grande famiglia. Li abbiamo visti arrivare da quasi tutte le città svizzere, anche dalle più lontane, come Lugano e Lucerna; hanno inviato i loro rappresentanti ufficiali, si sono sentiti in casa loro a Glarus, a Fraunfeld, a Sciaffusa, hanno goduto le emozioni (bisogna essere emigrati per capirne l'intensità) di incontri paesani in clima di schiet-

SCIAFFUSA

un clima di festosa fraternità paesana



La Banda sta iniziando la grande sfilata. Per le vie della città molta gente applaudirà a Belluno ed all'Italia.

I lunghi mesi di preparazione, la meticolosa organizzazione, i contatti avuti con autorità della nostra Belluno lontana e delle autorità della città che ci ospita,

giornata di Schaffhauserhof. Al banchetto organizzato nell'ampia sala del ristorante erano presenti numerosissime autorità italiane ed elvetiche che con la loro presenza hanno dato lustro alla manifestazione ed hanno compensato gli organizzatori di tutte le loro fatiche, di tutti i loro sacrifici.

I quotidiani cittadini «Schaffhauser Nachrichten», «Schaffhauser Zeitung» e «Schaffhauser AZ» e la radio avevano già annunciato l'avvenimento, con parole di rilievo.

Al termine del pranzo sono seguiti i discorsi d'occasione. Tutti hanno espresso il loro compiacimento per la storica giornata ed il loro apprezzamento per la presenza del complesso bandistico sedicense che in quel momento non rappresentava più un piccolo Comune delle Prealpi bellunesi, ma rappresentava l'Italia, giunta tra i suoi figli a portare un po' della terra lontana, un saluto dalle famiglie in attesa del ritorno dei loro cari, costretti a lavorare lontani per il bene di ognuno e della collettività.

Significativo il discorso del Presidente del Consiglio Cantonale, sig. Erwin Hofer, il quale ha detto che il nostro lavoro è considerato dalle autorità indispensabile ed insostituibile per l'economia ed il progresso della città. Commoventi ed apprezzate anche le parole del Console Generale d'Italia a Zurigo, dottor Russo, del Sindaco di Sedico, Luigi Carlin, del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, cav. Da Roit, del rappresentante della Amministrazione Provinciale, cav. Luciani, del Presidente del Corpo Bandistico

Luigi Carlin

Sindaco di Sedico



«Il PICCOLO Sedico ha portato qui una PICCOLA cosa a testimonianza di affetto e di stima per voi».

hanno avuto la loro più ambita premiazione con il fastoso svolgersi della programmata manifestazione del 16 maggio. Ospite d'onore il Corpo Musicale Comunale di Sedico, accompagnato da autorità e rappresentanti di Enti provinciali e locali (in tutto 107 persone!!).

Fin dalle prime ore del pomeriggio di giovedì 15 maggio è cominciato l'arrivo dei graditi ospiti dall'Italia: autorità, familiari di emigranti e rappresentanti di vari sodalizi. Verso le ore 19.30 l'arrivo del torpedone con i componenti del Corpo Musicale Comunale. Da questo momento è tutto un succedersi di avvenimenti, di lieti incontri, di commosse strette di mano.

Poi la grande, memorabile

di Sedico. Molto gradito anche l'intervento del Vice Presidente dell'Associazione Emigranti Bellunesi, cav. De Bona, in rappresentanza del Presidente ing. Vincenzo Barcelloni Corte.

La presentazione dei vari oratori e le parole di ringraziamento loro rivolte dal Presidente della Famiglia Bellunese di Sciaffusa, Gianvittore Barp, sono state anch'esse una testimonianza della gratitudine e della commozione che ha suscitato in tutti gli italiani presenti una così numerosa partecipazione di autorità ad una festa tra gli emigranti.

Alle ore 18, nella Munsterplatz, ripreso dalla TV locale, il simpatico incontro tra la Banda di Sciaffusa ed il Corpo Musicale di Sedico, indi la sfilata per le principali vie cittadine, gremite di folla plaudente.

Nella sala dello Schaffhauserhof, appositamente pavesata con bandiere tricolori, mani-

Edoardo Luciani

Assessore Provinciale



«La Provincia vi segue: guardando a voi è impegnata a progredire ed a rinnovarsi».

festi riproducenti le nostre valate dolomitiche, la bandiera elvetica e l'emblema della Provincia di Belluno, è seguita la grande serata di gala. Prima dell'inizio del concerto, la Banda di Sciaffusa, il cui presidente, signor Hansruedi Battin, è di origine italiana (il nonno era di Canal San Bovo), ha intonato le note dell'Inno di Mamelli al quale hanno fatto riscontro i bandisti di Sedico con le note dell'Inno nazionale svizzero.

Il concerto che ne è seguito è stato un vero trionfo per il maestro Ernesto Castiglioni, direttore del Corpo Musicale, e per tutti gli strumentisti che hanno dato il meglio di se stessi per la buona riuscita dell'esecuzione.

FRAUENFELD

Ufficialmente
inaugurata
una nuova
famiglia



Il momento più solenne della bella manifestazione: viene benedetto il Gonfalone della «Famiglia». Madrina la signora Buzzatti, segretaria de Corpo Musicale.

Sabato 17 maggio alle ore 13, nella Markplatz, inizia la grande giornata per i bellunesi di Frauenfeld, per tutti gli italiani ospiti della città ed anche per i cittadini svizzeri che hanno voluto seguire la manifestazione.

Giunta puntuale, la Banda di Sedico ha trovato ad attenderla la consorella di Frauenfeld ed insieme sono sfilate per le vie della cittadina, acclamate da

te turistico cittadino, dr. Werner Rath, hanno rivolto il loro saluto, a nome anche della città, a tutti i presenti, compiacendosi per l'ottima organizzazione, e per la presenza di numerose autorità italiane e, soprattutto, del complesso bandistico che ha voluto portare agli amici emigrati una nota di calore umano ed affettuoso.

In particolare il presidente dell'Ente turistico ha rilevato come la città si sia trasformata con l'arrivo degli italiani i quali hanno saputo portare una nota di simpatica allegria fra la popolazione locale.

Sono seguiti discorsi dei vari rappresentanti ed autorità venuti dall'Italia e del Console d'Italia a San Ciallo, dr. Paolo Coppini.

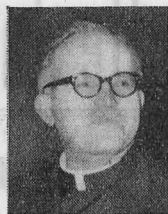
Quale segno di riconoscenza per la presenza del Corpo Musicale Comunale di Sedico alla significativa cerimonia, i dirigenti della Famiglia Bellunese di Frauenfeld hanno voluto che la signora Maria Buzzatti, segretaria del corpo bandistico fosse la madrina del loro Gonfalone, che è stato benedetto, tra la commo- zione di tutti, da don Mario Carlin, il quale ha portato a tutti i presenti il saluto e la paterna benedizione del Vescovo di Belluno. Prima della benedizione del vessillo, il Missionario italia-

Albert Bauer
Sindaco di Frauenfeld



«La Svizzera ha bisogno degli italiani: la mia città nutre per loro stima e riconoscenza».

Davide Ciocca
Missionario



«I bellunesi mi sono particolarmente cari».

no della città, don Davide Ciocca, ha voluto rivolgere un indirizzo di saluto a tutti i presenti ed ha ricordato, con accorate parole, i nomi di tutti i bellunesi che è stato chiamato ad assistere negli ultimi istanti della loro vita, sia negli ospedali, come nei cantieri ove si sono verificate sciagure.

Il rag. D'Incau, a nome della Pro Loco di Sedico di cui è presidente, ha voluto donare una medaglia ricordo al Gonfalone della Famiglia Bellunese. Sono seguiti, quindi, scambi di doni tra gli emigranti e le autorità presenti.

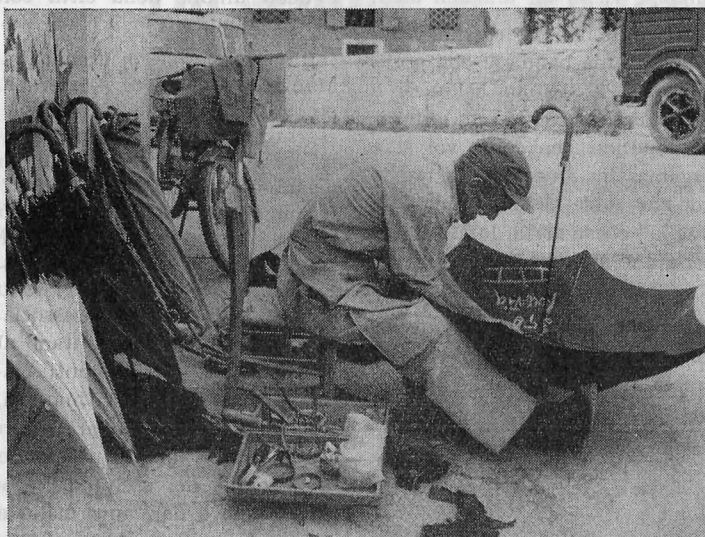
Ha avuto luogo successivamente il concerto del Corpo Musicale Comunale, diretto con bra-

Flavio Zandonella



«A nome del Consiglio di Valle di Comelico e Sappada auguro pace e bene a tutti i concittadini emigranti».

vura dal maestro Ernesto Castiglioni, ed abilmente interpretata dai bandisti.



Un «ombrella» al lavoro, a Belluno. Un lavoro umile e duro che oggi quasi nessuno trova più convenienza di svolgere. La civiltà del benessere ha spazzato via questo ed altre cose. Ma non ce ne dispiace.

RORSCHACH

Sulle rive del Lago di Costanza, i bellunesi della graziosa cittadina svizzera di Rorschach, hanno gettato le basi della loro «Famiglia». E' stato un incontro piacevolissimo dal quale è emerso l'impegno veramente giovanile di portar avanti la desiderata iniziativa. Hanno presenziato all'incontro don Carlin, Sergio Dal Piva e Patrizio De Martin.

Mentre ci riserviamo di darne, nel prossimo numero, una cronaca più ampia, facciamo ai concittadini di Rorschach i più fervidi auguri.

GLARONA

Un «NATALE»
gioioso
per la Famiglia
bellunese



Il Corpo Musicale diretto dal M.o Castiglioni, chiude il grande incontro bellunese, suonando l'Inno del Piave.

Ad attendere gli ospiti, oltre al Presidente Albino Dall'O', compaesano dei componenti il complesso bandistico, c'era una numerosa folla di italiani e molti cittadini di Glarus, ivi compreso il corpo bandistico della città.

L'incontro è stato commovente ed affettuoso. Nel salone della Schutzenhaus, ove erano convocate le autorità svizzere ed italiane, il complesso bandistico di Glarus ha accolto gli ospiti con l'Inno di Mamelli, immediatamente ricambiato con l'Inno nazionale svizzero nelle esecuzioni dei concertisti sedicensi.

Subito dopo il pranzo ha avuto luogo la cerimonia che preve-

deva, oltre alla esecuzione del Corpo Musicale comunale, anche la consegna ufficiale del Gonfalone alla Famiglia Bellunese di Glarus, offerto dall'Amministrazione Provinciale di Belluno, una serata danzante ed una ricca tombola con in palio allettanti premi.

Sono seguiti vari discorsi, sia da parte del Console Generale d'Italia a Zurigo, dr. Russo (che era presente con la gentile signora, il vice console dr. Scarpa de' Masellis e l'addetto consolare a Glarus sig. Lorenzetti, tanto benemerito per la sua instancabile opera fra gli italiani ed animatore della manifestazione in programma), che da parte delle autorità espressamente venute dall'Italia. Il Presidente della Pro Loco di Sedico rag. D'Incau ha voluto appuntare sul gonfalone, appena benedetto, una medaglia d'oro ricordo offerta dalla associazione da lui presieduta ai fratelli emigrati.

Prima della consegna del Gonfalone hanno parlato anche il Missionario italiano don Dino Ferrando che cura la rubrica per i lavoratori italiani in Svizzera da Radio Monteceneri e don Mario Carlin, Delegato Diocesano per l'emigrazione, che ha portato a tutti il saluto e la benedizione del Vescovo di Belluno.

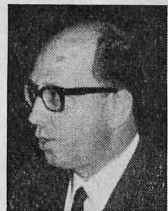
Erano presenti alla manifestazione anche il Sindaco della città ed un rappresentante della polizia cantonale degli stranieri.

Padrini del Gonfalone sono stati il più anziano emigrante della zona, il signor Abramo Nart, e la più giovane fra i presenti, la signorina Nadia Bonutto.

Alla fine dell'applauditissimo concerto, su richiesta del Console dr. Russo, il complesso bandistico ha eseguito l'Inno del Piave, tra la commozione dei presenti, subito messisi sull'attenti, i quali hanno poi freneticamente applaudito, al grido di «Viva l'Italia».

LUIGI DA ROLD

Paolo Coppini
Console d'Italia



«Conoscere a fondo i problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera».

una folta schiera di ammiratori, ovunque riprese da cineprese e da macchine fotografiche.

Al Casinò, luogo di incontro, la Banda di Frauenfeld ha intonato per gli amici italiani le note dell'Inno di Mamelli e il complesso di Sedico ha ricambiato con l'Inno nazionale svizzero.

E' seguita, quindi, la cerimonia ufficiale della consegna del Gonfalone offerto dall'Amministrazione Provinciale di Belluno alla costituita «Famiglia Bellunese». Il giovane presidente Armando Ravizza, emozionato, ha presentato la manifestazione chiamando successivamente al microfono le varie autorità presenti. Il Sindaco di Frauenfeld, dr. Albert Bauer, ed il Presidente dell'En-

Consegnato il Gonfalone alle famiglie di Le Locle e di Ginevra

Un osservatore superficiale ed estraneo potrebbe trovare che queste righe ripetono i soliti schemi, ed essere tentato di concludere che ormai si è caduti in una certa stanchezza e monotonia.

A chi vi partecipa, a chi ne è il protagonista, la cerimonia della consegna di un gonfalone è sempre un avvenimento che risveglia e scuote tutta la comunità bellunese della zona. E' uno scambio reciproco di impegno fra la provincia e la nuova comunità.

Solo chi ha provato sa e capisce cosa significhi l'arrivo dei dirigenti dell'Associazione Emigranti Bellunesi in una assemblea, portandovi anche responsabili della vita civica dei nostri Comuni. E' una ventata di clima primaverile, che giunge in mezzo al gelo del Nord. E' Belluno con le sue montagne, con le sue vallate, con i suoi paesetti, sparsi qua e là nei fondo valle, che passa davanti al loro occhi come su uno schermo. Sono ricordi d'infanzia, di fanciullezza, nostalgia del paese, nostalgia dei propri cari lasciati forzatamente a casa, che mettono il cuore sottosopra e fanno scendere le lacrime.

Sono incontri di vecchi amici, che da anni non si rivedevano; sono momenti in cui si incontra l'amico, il paesano e nel suo cuore si può riversare quello che forse per anni è stato un peso; sono istanti sempre troppo brevi, in cui si vive e si respira l'aria di Belluno.

Questo è quanto hanno vissuto i bellunesi di Le Locle il primo giugno. «Non siamo in tanti qui, ma ci sono tutti!», oltre un centinaio, con le famiglie ed i piccoli. Il vice console di Neuchâtel Incisa, malgrado i suoi impegni ha voluto essere presente. La famiglia di Biel era rappresentata dal presidente e da due consiglieri; erano inoltre presenti il parroco Georges Beurxet e il missionario padre Sandro Dordi.

Da Ginevra giungevano, con la macchina del Comune di Belluno, il presidente ing. Barcelloni, il cav. Bonfanti, il cav. Viel e don Cassol.

La casa della missione era «tutta bellunese». Ovunque, striscioni, manifesti, riproduzioni di Belluno. Tutti subito avevano qualche cosa da chiedere.

La corale di Berna, merita un elogio particolare, per il suo ricco repertorio e per il suo affiatamento. Ci ha riportati fra le nostre vallate, sulle vette delle Dolomiti, ed ha richiamato quel-



Il presidente dell'Associazione ing. Barcelloni parla agli emigranti di Le Locle.

lo che il nostro popolo montanaro, i nostri alpini e le nostre genti, nei momenti difficili, hanno saputo creare per sollevare lo spirito in mezzo alle prove più difficili.

Il presidente della Famiglia, De Bona, dando il saluto di benvenuto, assicurava che i bellunesi di Le Locle, pur essendo dovuti andare lontani per cercare un pane sicuro, sono spiritualmente vicini alla loro terra e ne seguono i problemi. E continuava: «Chiediamo solo lavoro, benessere e pace. Il nostro impegno non è solo di aiutare i bellunesi qui residenti, ma di essere solidali anche con tutti gli italiani della zona, nei limiti delle nostre possibilità e senza alcuna discriminazione».

Prendeva quindi la parola l'ingegnere Barcelloni il quale, dopo i ringraziamenti di rito, metteva in risalto il fatto che era giunto con due rappresentanti del Comune, che in certo senso rappresentavano tutta la provincia. La presenza inoltre della famiglia di Biel con il suo presidente e due suoi membri e con il gonfalone, è il segno di una nuova realtà che sta maturando fra i bellunesi, che si sentono amici e vicini gli uni agli altri.

«Il gonfalone offerto dalla Provincia è una bandiera che porta i colori e lo stemma bellunese e viene dato dove c'è un gruppo di bellunesi che come voi si è organizzato. Questo è il 16°. A voi che forse siete l'ultima "famiglia" che è sorta, lo affidiamo certi che saprete fargli onore.

In tre anni di vita — ha proseguito il nostro presidente — abbiamo fatto grandi passi. Si è creata fra bellunesi una grande

famiglia, il giornale arriva in oltre 70 nazioni, abbiamo portato avanti grandi problemi in campo nazionale. Molto resta ancora da fare e voi dovete darci una mano, perché i bellunesi sappiano, come lo stanno notando, che quando un bellunese emigra, vale di più di quelli che sono rimasti, perché ha avuto il coraggio che altri non hanno avuto. I migliori sono fuori e dovete farlo capire, che siete quelli più importanti, e che incomincino anche ad avere un po' paura di voi e quindi siano spronati a portare avanti i vostri problemi. Se voi continuerete ad essere uniti, a dare questo esempio di concordia e di armonia, è certo che darete un grande contributo e sarete una grande forza per la nostra provincia».

L'assessore Viel porgeva quindi il saluto del sindaco e del Comune di Belluno e metteva in risalto l'alto valore che questi incontri hanno perché servono a creare un clima di fratellanza. Dava poi ampia assicurazione che le autorità avrebbero fatto ogni sforzo per dare agli emigranti la possibilità di partecipare ai concorsi per le case popolari e offriva al presidente un piatto con lo stemma di Belluno, quale simbolo della presenza e della unione della città con tutti i bellunesi.

Il vice console di Neuchâtel, Manfredo Incisa di Camerana, portando il saluto del console, esortava i bellunesi a proseguire il lavoro intrapreso pur in mezzo a tante difficoltà ed affermava che uno dei mali più grandi dell'italiano all'estero è la solitudine l'isolamento, la dislocazione. Nel Cantone vi sono circa 26 mila italiani, le associazioni sono circa 70 e contano al massimo 200, 300 aderenti ciascuna. Tutti gli altri vivono soli, e non sanno dove andare e con chi andare. E' quindi necessario non isolarsi ma uscire dal proprio guscio e dare una mano e dire una parola a chi vive solo, creare, in altre parole, le premesse perché ogni italiano si senta sempre più italiano e possa vivere serenamente.

«Essere uniti — continuava il vice console — è la premessa per essere veri cittadini che lavorano per il bene dell'Italia e che camminano verso l'Europa unita».

Presentato il saluto del Vescovo, veniva benedetto e consegnato il gonfalone nelle mani della piccola Paola Pozza che aveva come paggetti d'onore Paolo Comisso e Flavj Gennaro.

☆
Anche la «famiglia» di Ginevra ha avuto il suo battesimo ufficiale. La serata si è svolta all'Hotel de Geneve.

Da Biel era giunto il segretario di quella «famiglia», Sponga, con la signora, portando il gonfalone. Erano inoltre presenti il presidente della «famiglia» Vicentina, Moschini, e il presidente della famiglia Cumana.

Nel rivolgere il saluto e il benvenuto ai presenti e alle autorità, Ronzon, presidente della «famiglia», con animo commosso diceva: «Sono venuti da Belluno per consegnarci il gonfalone; noi durante quest'anno e mezzo di attività abbiamo fatto il possibile per meritarcelo e speriamo di esserci riusciti. Abbiamo soprattutto cercato di meglio conoscerci, di trovarci e di parlare insieme dei nostri problemi. A momenti abbiamo anche avuto qualche attimo di scoraggiamento, perché noi vorremmo

Con l'aiuto di tanti amici abbiamo portato avanti leggi in vostro favore, a livello nazionale. Ora stiamo studiando con l'assessore Viel, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, di poter estendere anche a voi i vantaggi dell'edilizia per lavoratori.

Lo scorso anno c'era la possibilità, per merito dei bellunesi di Padova, di iniziare l'Università, ma l'occasione è stata persa. Ora il discorso sta per essere ripreso e speriamo che cammini. Per l'autostrada Venezia - Monaco, fino a qualche tempo fa c'era la speranza che arrivasse almeno fino a Longarone, ora questa speranza è quasi svanita. Avete sentito parlare della elettrosiderurgica Landini, che avrebbe potuto dare lavoro a parecchi bellunesi, le speranze anche qui sono poche e così per altre iniziative.

Prendeva quindi la parola il cav. Viel, dicendosi soddisfatto



Don Domenico Cassol parla ai bellunesi di Ginevra.



Un aspetto della sala dove si sono riuniti i nostri emigranti di Ginevra.

una partecipazione più attiva di tutti i bellunesi. Per il futuro ci metteremo con più impegno, per avvicinare tutti, e la nostra "famiglia" diventerà quindi il nostro portavoce».

Al saluto rispondeva l'ing. Barcelloni, sottolineando che il gonfalone che stava per essere consegnato era il 15°, mentre vi sono altre 12 «famiglie», già costituite, che lo attendono. Ormai l'Associazione Emigranti Bellunesi conta 27 «famiglie», sparse in tutto il mondo.

«Da questa sera — continuava il presidente dell'Associazione Emigranti — entrate a far parte di una famiglia numerosa. Se voi e noi tutti saremo sempre più uniti costituiremo una forza che potrà fare tante cose. Tre anni fa i bellunesi erano tanti nel mondo, ma erano soli, oggi non è più così.

Sulle vostre labbra ho colto una domanda: Cosa ci portate?

di essere in mezzo ai bellunesi di Ginevra e porgendo il saluto del sindaco di Belluno e di tutta l'amministrazione.

A nome del Comune, consegnava quindi un piatto di rame con lo stemma della città al presidente della «famiglia».

Prima della benedizione del gonfalone il sacerdote portava il saluto del Vescovo, invitava a rivolgere un pensiero ai caduti del Biafra e ricordava i caduti della nostra emigrazione.

Il presidente prendeva quindi in consegna il gonfalone e dichiarava: «Questo gonfalone sarà per noi un ricordo e la forza nei momenti di più forte nostalgia. Speriamo che non si fermi troppi anni, ma che presto l'ultimo emigrante rimasto, lo porti in patria. Allora veramente sarà il giorno più bello per noi e per le nostre terre che non rimarranno desolate come lo sono oggi».

D. C.



La consegna del Gonfalone ai bellunesi di Le Locle. Sono presenti, tra gli altri, gli assessori del comune di Belluno Viel e Bonfanti.

Bicchierata ad Herisau

Con grande entusiasmo la « Famiglia bellunese » di Herisau ha organizzato una festa a Lichtensteig, Cantone San Gallo.

Erano presenti circa 100 persone, fra esse il presidente della « Famiglia bellunese » di Winterthur Francesco Sogne, il segretario Maschio, ed il consigliere Boldo. La loro presenza è stata a tutti molto gradita, anche per le affettuose parole piene di buone speranze che ci ha rivolto il presidente.

Vogliamo sperare nel vero e proprio, seppure lento, rimpatrio di noi emigranti, potendo trovare lavoro nella nostra provincia. Auguriamo che il nostro governo e le nostre autorità provinciali provvedano a soddisfare questo nostro tanto sospirato desiderio.

Graditissima è stata pure la presenza del capogruppo degli alpini di Ebnat-Kappel Vettorazzi, e dell'indimenticabile coro

Ceica di Winterthur, che con grande gioia di tutti ha allietato la festa con bellissimi canti di montagna « belumat, furlani e trentini »!

Il presidente dell'AEB Barcelloni Corte tramite il nostro caro cav. Pante ha voluto inviarti il suo saluto.

Gradita la presenza di Fanetti, che con belle parole ha rappresentato una grande Impresa

OCCASIONE - Vendo a Pedavena, bella posizione in zona verde, due lotti area fabbricabile con acqua e luce, fiancheggiata da strada asfaltata, a lire 2500 al metro quadrato. Area secondo desiderio acquirente. Scrivere al giornale che trasmetterà.



Un aspetto della sala di Lichtensteig nel Cantone di San Gallo dove molti bellunesi di Herisau hanno dato vita ad una riuscitissima riunione conviviale che ha fornito l'occasione per scambio di impressioni, progetti, speranze ed auguri.

Briscola a Bienne



La passione per il gioco della briscola è vecchia come Noè tra la gente nostrana che non perde occasione per organizzare o partecipare a gare che dovranno laureare il campione del tal paese al quale spetteranno premi a volte in natura, a volte in denaro, di solito modesti ma in qualche circostanza anche abbastanza consistenti. La passione per la briscola non viene meno nei nostri emigranti i quali quando ne hanno l'occasione si cimentano volentieri in entusiasmi disdite all'ultimo... carico. Anche i bellunesi di Bienne hanno organizzato una manifestazione che si è conclusa con il successo del duo Zoppoli-Bergonzini i quali, fino alla gara di rivincita, potranno fregiarsi di un simbolico ma non per questo meno gradito titolo di « campioni di briscola ».

di Lichtensteig, dove lavorano nostri bellunesi e connazionali.

E' quindi cominciata una bella gara di briscola con premiazione delle quattro coppie che hanno totalizzato più punti. Stravolgente è stata la vendita dei biglietti della pesca; correvano tutti, «veci, doveni e bocie!»; era davvero una gara di fraternità!

La « festa » si è conclusa con una bicchierata del coro, ed un ultimo saluto alpino cantato all'aperto.

Il presidente della famiglia di Herisau, non ha potuto partecipare a questa bella e ben riuscita festa.

Don Dino Ferrando ha annunciato la nostra « festa » tramite Radio Lugano.



La famiglia Slongo di San Gregorio nelle Alpi in occasione delle recenti nozze di uno dei suoi componenti. Tre dei fratelli Slongo (in mezzo agli sposi sono i due « veci ») fanno parte della « famiglia » di Biel.

INDIRIZZI UTILI

Argentina

Buenos Aires
Associazione Bellunese
Lascano 4237
Presidente Attilio CALDART

★

Entre Rios
Sig. Serafino FOLLIN
Ambrosio Artusi 629
C. dell'Uruguay

★

Australia

Abbotsford Sydney N.S.W.
16 Fitzroy St.
Sig. Mario ZANELLA

★

Belgio

Mons e Borinage
Famiglia Bellunese
97 Rue Hennekinne
Wasmuel Ht
Presidente Elia DA ROLD

★

Liegi
Famiglia Bellunese
Rue du Fort 108 Seraing
Presidente Gildo SALVADOR

★

Canada

Toronto
Famiglia Bellunese
125 Goulding Ave
Willowdale Ontario
Presidente Armando DAL ZOT

★

Francia

Lexy - 54
Famiglia Bellunese
Est della Francia
8 Rue du 67ème R. I.
Presidente Franco ZANNINI

★

Italia

Borgosesia
Famiglia Bellunese
Via Combattenti 17
13011 Borgosesia (Vercelli)
Presidente Angelo STILETTO

★

Padova
Famiglia Bellunese
Via M. Buonarroti 138-D
Presidente Lucillo BIANCHI

★

Roma
ADIMICO Luigi - Presidente
Via Flaminia Nuova 222
Tel. 3271690
00191 ROMA
CARGNEL Giuseppe Segretario
Via della Magliana 270
00146 ROMA

★

Milano
ing. Alessandro DE BONI
Via De Amicis 33-a
20123 MILANO

★

Feltre
FAMIGLIA FELTRINA
Casella Postale 18
32032 FELTRE (Belluno)
Presidente on. dott. G. RIVA

★

Lussemburgo

Luxembourg
145 Rue de Rollingergrund
Ville
Presidente Gino MERLIN

★

P. Enrico MORASSUT
Boulevard Prince Henri, 5
Esch-Alzette

★

Svizzera

Basilea
Famiglia Bellunese
Postfach 211
4000 Basilea 5
Presidente Flavio TREMEA

★

Zurigo
Famiglia Bellunese
Erismannstr. 6
8004 Zurigo
Presidente Mario TURRIN

★

Ginevra
Famiglia Bellunese
Casella Postale 5
1211 Aire GE
Presidente Francesco RONZON

★

Lucerna
Famiglia Bellunese
Postfach 3
6020 Emmenbruecke, 2
Pres. Luciano GARZOTTO

★

Sciaffusa
Famiglia Bellunese
Winkelriedstr. 13
8200 Schaffhausen
Presidente G. Vittore BARP

★

Winterthur
Famiglia Bellunese
St. Gallenstr. 18
8400 Winterthur
Presidente Francesco SOGNE

★

Herisau
Famiglia Bellunese
Degersheimerstr. 74
9100 Herisau AR
Presidente Giuseppe LUCIANI

★

Glarus
Famiglia Bellunese
Brugglinweg 2
8754 Netstal
Presidente Albino DALL'O'

★

Frauenfeld
Famiglia Bellunese
Postfach 253
8500 Frauenfeld
Presidente Armando RAVIZZA

★

Biel
Famiglia Bellunese
Rue Aebi 85
2500 Bienne
Presidente Ubaldo ROSSINI

★

Lugano
Famiglia Bellunese del Ticino
Piazza Indipendenza 5
6900 Lugano
Presidente Vittore TAMBURLIN

★

Locarno
Famiglia Bellunese del Ticino
Sezione di Locarno
Via A. Nessi 22
6600 LOCARNO
Presidente Piero SPADA

★

Le Locle
Famiglia Bellunese
Casella Postale 142
2400 Le Locle
Presidente Celeste DE BONA

★

Rorschach
Famiglia Bellunese di Rorschach
Feldstr. 304
9326 HORN - TG -
Presidente Ado BERTUOL

★

Uruguay

Montevideo
Sig. Bruno VIGNAGA
Reloyeria-Juncal 1390
Montevideo

★

U. S. A.

New York
Famiglia Bellunese
1991 Bronxdale Ave
Bronx - N. Y. 10462
Presidente Albert SAVARIS

AVETE DEGLI AMICI CHE NON CONOSCONO
« BELLUNESI NEL MONDO »?
MANDATECI IL LORO INDIRIZZO.

PER VOI DONNE

(A CURA DI CRISTINA DADIÈ)

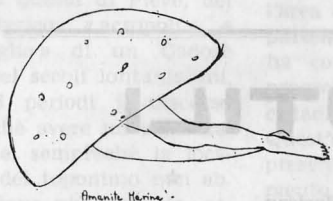
Sole

La luna: romantica apparizione notturna! Ora l'uomo sta per mettervi piede e non si parla che di lei.

Per il bene delle future generazioni la scienza è tutta tesa nello sforzo di superare l'impossibile. Migliaia di fotografie, profini, profili, primi piani: come ad un'attrice.

E il sole? Lui è stato un po' tradito, bisogna ammetterlo. Che ci regali una bella, calda estate: auguriamoci ugualmente.

In fondo noi donne, anche se le barzellette ci dipingono sospiranti alla luna, amiamo il sole. Il sole è vita, allegria, crescita. E, anche abbronzatura. Cosa abbastanza superficiale... ma visto che si può ottenere, perché rifiutare?



L'abbronzatura fu fondata un giorno degli anni '20 da Coco Chanel, come elegante e femminile ornamento. Quando entrò in un grande albergo, vestita di una tunica sciolta e di una carnagione ramata, nacque insieme un nuovo scandalo e una nuova moda. Il suo successo, come moda, ripeto, dura da allora incontrastato: per la maggior parte delle donne l'abbronzatura è la divisa d'obbligo di ogni estate.

Però attenzione: essa ringiovanisce se prudente, mostra spudoratamente tutti gli anni, tradotti in rughe, nel caso contrario. E' verso i tre o quattro anni, durante l'adolescenza e verso la cinquantina che si sopporta meglio il sole. In ogni caso, queste sono le ore più adatte per la tintarella: dalle otto alle undici della mattina e verso il tramonto.

Sbaglia chi crede che solo a star ferme come lucertole ci si abbronzano. Camminando, giocando, muovendosi, insomma, si favorisce la circolazione e la traspirazione, oltre ad ottenere una abbronzatura più omogenea.

Crema, occhiali, foulard o cappello. La prima dev'essere adatta al tipo di pelle e quindi all'età. I secondi sono indispensabili per evitare le zampe di gallina, il terzo per evitare capelli inariditi e striati. In città e in campagna i tempi di esposizione al sole possono essere prolungati, essendo la luce più povera di ultravioletti.

Ci si può abbronzare solo a tu per tu con il sole? No!

Anche in giornate opache e a luce diffusa, anche in alta montagna, dove la faccia è più rivolta a dove si mettono i piedi, si possono ottenere gli stessi effetti.

Ed infine una curiosità scientifica: l'attività solare, le sue tempeste, le sue trasformazioni incidono sulla salute dell'uomo. E' provato che aumentando l'intensità dell'attività solare, contemporaneamente aumentano gli incidenti stradali, insorgono epidemie, incidenti politici e militari. Non solo: anche gli impianti tecnici subiscono mutamenti. Si alterano o scompaiono le comunicazioni radio, vengono turbati processi industriali.

Gelato bambini

D'estate è più facile incorrere in errori nell'alimentazione dei bambini. Spostare gli orari e va-

riare la dieta adatta alla loro età sembra una concessione estiva perché c'è più libertà, c'è meno comodità se non si è a casa propria, e perché le giornate sono più lunghe. Chi paga è poi inconsciamente il bambino, con il solito mal di pancia, infezioni e intossicazioni.

Vi sono due tipi di bambini da tener d'occhio: i ghiottoni, che vuoterebbero il frigorifero solo per far merenda, e gli svogliati.

Per questi secondi, di solito, le mamme si prodigano in promesse, in favole e premi « se » mangiano. Secondo me è un errore psicologico. Chi ha il coraggio di fargli saltare il pasto e disinteressarsi di lui ottiene che il bimbo mangi senza essere pregato (cosa che lo lusinga molto), piuttosto che sentirsi ignorato e dimenticato. Se ha davanti una pietanza che non gli va e voi gli ripetete che se sarà bravo... è capace di assaggiarla, riflettere e dirvi: « E' buona! Sono bravo a non mangiarla! ».

E' inutile quindi cercare di imbrogliarli: sono più furbi di noi nel capire cosa conviene e cosa no.

D'estate, per quanto riguarda la frutta e la verdura, c'è il piacere della scelta. Le mele vanno a qualsiasi età, favoriscono la digestione ed hanno la proprietà di assorbire tossine e batteri contenuti nell'organismo. L'albicocca è un frutto di stagione particolarmente adatto: contiene vitamina A prezio-



sa per la vista. Anche le pesche così come le carote, contengono una notevole quantità di questa vitamina, che protegge gli epiteli e abbellisce la pelle. Il succo di un limone copre la metà del fabbisogno giornaliero di vitamina C. Tra le verdure, fagiolini e zucchine lesati sono i più digeribili.

Il gelato, adorato simbolo estivo per l'infanzia, non porta, a detta dei medici, tutto il male che si crede. Costituisce una buona merenda se scelto alla crema e alla panna, confezionato a ciclo chiuso da vecchie industrie.

I ghiaccioli sono meno raccomandabili. E le bibite? L'ideale sono le spremute e l'acqua naturale. Anche se fa molto caldo non gli si deve permettere più di una bibita in bottiglia, perché in genere è troppo gassata e produce irritazioni. Quante volte i bambini si sentono dire: « No, non si può » e quante altre invece vien loro dato quello che veramente fa male. I fritti, gli insaccati, i sott'aceti, per esempio. Prudenza con l'anguria, anche se sembra acqua rossa e zucchero, e con il melone.

Al mare si è tentati di far loro assaggiare qualche crostaceo. Ed è pericoloso perché essi possiedono una carica microbica molto elevata. Così la selvaggina, per la frollatura che è ne-

cessaria per il palato del buon-gustaio adulto, può causare intossicazioni nell'organismo infantile.

D'estate è meglio evitare i dolci alla crema, non perché la crema faccia male in sé, quanto perché con il calore e il poco consumo si deteriora facilmente.

Sta comunque in noi il potere di far venire l'acquolina in bocca ai « principini... » di attirarli variando le pietanze e di evitare scorpacciate di gelato fuori casa con dolci freschi e dissetanti. Come questi, per esempio:

Charlotte africana

Preparate questi ingredienti: 2 etti e mezzo di savoiardi, meglio 3 nel caso non bastino; una scatola di ananas sciroppato, 15 ciliegine candite, un quarto di cedro candito, mezzo etto di zucchero semolato, 3 cucchiaini di kirsch, un bicchiere d'acqua. Per la crema Chantilly: 2 etti e mezzo di panna fresca, mezzo etto di zucchero a velo, un cubetto di ghiaccio.

Rivestite con carta pergamena il fondo di uno stampo di circa 24 cm. di diametro. Mettete da parte e riscaldate un poco lo sciroppo d'ananas, aggiungendovi un bicchiere d'acqua, lo zucchero semolato, e il kirsch.

Disponete intanto le fette d'ananas, tre al centro e due ai lati, decorate con le ciliegine, e riempite gli angoli con pezzetti di cedro, in modo da formare una stella a sei punte al centro. Foderate i lati dello stampo con savoiardi tagliati a metà e imbevuti di sciroppo appena tiepido. Mettete uno strato di savoiardi anche sulle fette d'ananas.

Per preparare la crema, diluite la panna con poco ghiaccio tritato. Aggiungete lo zucchero a velo battendo con la frusta, sempre nello stesso senso, fino alla montatura. Aggiungete il resto di ananas tagliato a dadini. Versare la crema nello stampo, ricoprire con un altro strato di savoiardi imbevuti, premere bene e tenere in frigorifero per una notte. Rovesciate su un piatto prima di servire.

Sorbetto delle isole

Mescolate succo di arancia, succo di limone, e banane schiacciate a purea. Per ogni frutta la misura è di un bicchiere. Aggiungete 2 etti e mezzo di zucchero a velo. Versate il composto in una vaschetta e mettetelo nel « freezer » per circa un'ora. Ritirando, rimescolate e aggiungete un bianco d'uovo montato a neve. Ancora nella vaschetta e nel « freezer » per due ore.

Tagliate poi a grossi dadi e servite in bicchieri.

Fragole all'indiana

Con un ananas (grandezza media), 5 etti di fragole, un etto di zucchero e due cucchiaini di kirsch, portate in tavola qualcosa di esotico!

Tagliate la parte superiore dell'ananas, a modo di cappello con piuma, togliete la polpa scavando con un cucchiaino ed eliminando le parti più dure. Mescolate i pezzetti d'ananas con le fragole lavate e sgocciolate.

Cospargete di zucchero e bagnate col kirsch.

Lasciate macerare al fresco per due o tre ore. Un'ora prima di mettere in tavola riempite la cassetta dell'ananas con il composto, rimetteteci il coperchio. Servitelo diritto sul piatto, circondato da pezzetti di ghiaccio.

RAI

Trasmissioni per gli italiani all'estero

Ogni programma quotidiano — trasmesso da Roma in lingua italiana — è composto di notiziari, conversazioni, servizi di attualità; da programmi di musica leggera, varia, operistica; da notizie sportive, rubriche ecc.

(Programmi quotidiani novembre 1968 - giugno 1969)

ZONE DI ASCOLTO:

Africa Orientale - Centro Meridionale - Nord Occidentale:	ora locale	lunghezza d'onda
	17-18-19.20	m. 13.91-16.84-16.88 m. 25.2E-31.33
Africa: Somalia - Etiopia:	7.35	m. 16.86-19.51-25.20
Bacino del Mediterraneo:		
« Notiziario »	4.15	m. 41.24-49.22
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:	14.40-15.40	m. 530-31.53-49.50
Centro America - Antille:		
« Italia Sport » e Musica leggera	12.40-13.40	m. 16.88-19.48-19.60
America Latina:	20.40-21.40-22.40 15.30-16.30-17.30	m. 25.20-30.90-31.15 m. 31.33-49.22
America Settentrionale,	18.30-19.30	m. 25.20-30.90-31.15
Centrale e Meridionale:	14-16	m. 31.33-49.22
Australia:		m. 13.91-16.86-19.51 m. 31.33-25.40 m. 25.42-31.33-41.47
	4.50-5.50-6.50	
Europa Centrale:	17.05	m. 25.20-31.33-41.15
Malta:	15.30	m. 25.20-30.90

Notturmo dall'Italia

Tutti i giorni dalle 22.45 alle 6.25 (ora di Roma) e domenica o. 22.45 - 6.25, dalle Stazioni di Roma 2 (lung. d'onda m. 355), Milano 1 (m. 333.7), Caltanissetta A (m. 49.50), Caltanissetta B (m. 31.53): otto ore in compagnia della musica: canzoni, melodie, lirica, musica da ballo, canti popolari, brani sinfonici, operetta, jazz e brevi rapidi notiziari d'informazione in italiano, francese, inglese e tedesco.

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti « quiz » la CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

1) PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1. Della pianta il braccio pare.
2. Sarà amaro oppure amare?
3. Contro il sud sta per natura.
4. Superficie e sua misura.

Verticali:

1. Gracidare, ecco, la sento.
2. Affettuoso sentimento.
3. E' di pesci una miniera.
4. E' di barbari una schiera.



2) CAMBIAMENTO DI CONSONANTE

Si coltivano in esso ortaggi e fiori. Plantigrado sornione bianco o bruno. Non distingue né forme né colori. Dei vari cereali quest'è uno.

3) PROBLEMINO

Di castagni son ricche le montagne. Cento ricci ne raccolgo e ogni riccio ha tre castagne. Ora a te io mi rivolgo per saper quante castagne porto giù dalle montagne.

I vincitori del precedente concorso, premiati con libri omaggio: Sacchet Renzo, Padovan Maria Dolores, Piai Patrizia, De Paoli Graziella, Pante Renato, Marchese Antonio, Cappellin Giosuè, Ribul Anna, Borsoi Ermes, Pizzin Raffaele.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome anni

Indirizzo

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - I 32100 - BELLUNO.

Dir. resp.: Virgilio Tiziani - Tipografia Piave - Belluno
Redattore: ing. Vincenzo Barcelloni Corte
Autorizz. n. 63 del Tribunale dell'1 marzo 1966